

APOLLO 'N' ARTS



M.I.C.
ROCK
FESTIVAL



M.I.C. ROCK FESTIVAL

M.I.C. - MADE IN CALABRIA ROCK FESTIVAL

Un progetto dell'associazione no profit Apollo'n'Arts

A project of Apollo'n'Arts association

Associazione Apollo'n'Arts

Via Peloponneso 7

87011 Cassano All'Ionio (CS)

P.IVA 03561660782

C.F. 94033060784

microrockfestival@gmail.com

www.microrockfestival.it

fb: M.i.C. Rock Festival - Official

Libreria Efesto - Via Corrado Segre, 11 (Roma)

06.5593548 - info@edizioniefesto.it

www.edizioniefesto.it

ISBN 978-88-3381-182-6

M.I.C. BOOK

Testi e coordinamento editoriale

Texts and editorial coordination

Dorian Cara

Testo/Text "Made in Calabria Rock Festival"

Dorian Cara, Giuseppe Atene,

Salvatore Azzolino Fernández

Testo/Text "Horns Up"

Maestro Mistheria

Traduzioni/Translations

Chiara Pellegrini

Copertina/Cover

Nello Dell'Omo

Progetto grafico e impaginazione/Graphic layout

Guido Cribiori

Comics storyboard

La cultura delle corna a fumetti/The culture of comics horns

Alessandro Ruggieri, Samuele Bagana

Illustrazione di Steven Tyler/Steven Tyler's illustration

Mirko Milone

Ritratto di Harry Warren/Harry Warren's portrait

Antonio Marino

Fotografie/Photos

Bruno Acquaro – Oca Nera Rock

Giuseppe Atene

Dorian Cara

Maurizio Guarino

Karsten Koch

Giuseppe "Eric" Laterza

Domenico Longo

Martti Rosendahl

Stampa

Edizioni Efesto, Roma

Sponsor

Sofir S.r.l., Teramo

Sponsor tecnico/Technical sponsor

Studio Cerchiara, Cassano All'Ionio, Cosenza

© 2020 Associazione Apollo'n'Arts

© 2020 Edizioni Efesto

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo. L'autore ha assolto tutti i diritti di riproduzione delle immagini, resta tuttavia a disposizione degli aventi diritto laddove non sia stato possibile rintracciarli per chiedere la debita autorizzazione.

By law, reproduction, even partial, of this volume or part of it by any means is prohibited. The author has fulfilled all the rights to reproduce the images, however, it remains available to those entitled, where it has not been possible to trace them, to request due authorization.

PATROCINIO/PATRONAGE



CASSANO ALL'ONIO



CIVITA



FIRMO



VILLAPIANA

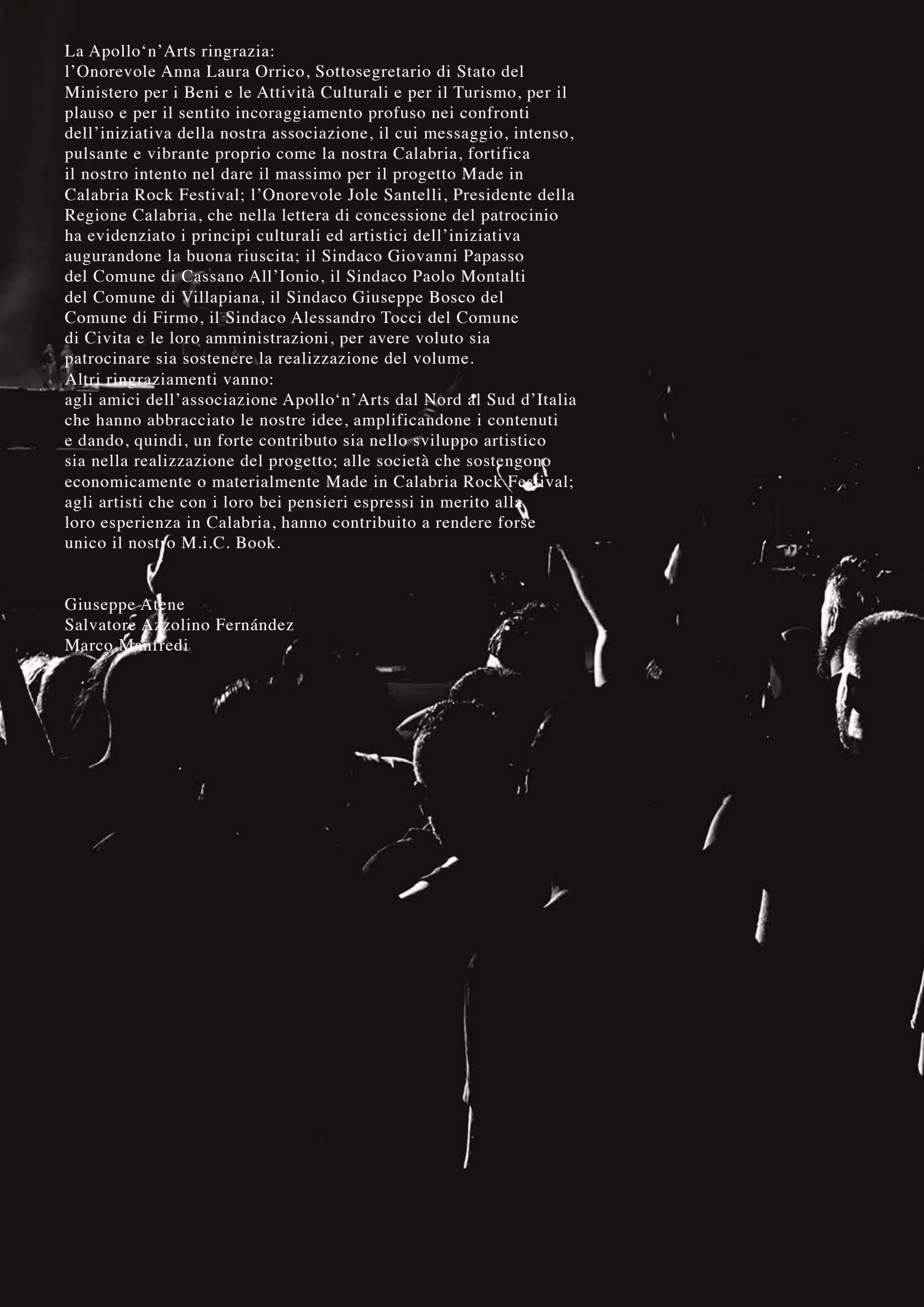


CREDITS





M.I.C. ROCK FESTIVAL



La Apollo'n'Arts ringrazia:

l'Onorevole Anna Laura Orrico, Sottosegretario di Stato del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, per il plauso e per il sentito incoraggiamento profuso nei confronti dell'iniziativa della nostra associazione, il cui messaggio, intenso, pulsante e vibrante proprio come la nostra Calabria, fortifica il nostro intento nel dare il massimo per il progetto Made in Calabria Rock Festival; l'Onorevole Jole Santelli, Presidente della Regione Calabria, che nella lettera di concessione del patrocinio ha evidenziato i principi culturali ed artistici dell'iniziativa augurandone la buona riuscita; il Sindaco Giovanni Papasso del Comune di Cassano All'Ionio, il Sindaco Paolo Montalti del Comune di Villapiana, il Sindaco Giuseppe Bosco del Comune di Firmo, il Sindaco Alessandro Tocci del Comune di Civita e le loro amministrazioni, per avere voluto sia patrocinare sia sostenere la realizzazione del volume.

Altri ringraziamenti vanno:

agli amici dell'associazione Apollo'n'Arts dal Nord al Sud d'Italia che hanno abbracciato le nostre idee, amplificandone i contenuti e dando, quindi, un forte contributo sia nello sviluppo artistico sia nella realizzazione del progetto; alle società che sostengono economicamente o materialmente Made in Calabria Rock Festival; agli artisti che con i loro bei pensieri espressi in merito alla loro esperienza in Calabria, hanno contribuito a rendere forse unico il nostro M.i.C. Book.

Giuseppe Atene
Salvatore Azzolino Fernández
Marco Manfredi



Apollo'n'Arts association would like to thank Honorable Anna Laura Orrico, Under-Secretary of State at the Ministry for Cultural Heritage, Activities and Tourism, for the applause and heartfelt encouragement given to the initiative of our association. Her intense, pulsating and vibrant message (just like Calabria) strengthens our courage to achieve the maximum potential for the Made in Calabria Rock Festival project. We would like to thank the Honorable Jole Santelli, President of the Calabria Region, whose letter of concession of the patronage highlighted the cultural and artistic principles of the initiative, wishing it success. We would like to thank Mayor Giovanni Papasso of the Municipality of Cassano All'Ionio, Mayor Paolo Montalti of the Municipality of Villapiana, Mayor Giuseppe Bosco of the Municipality of Firmo and Mayor Alessandro Tocci of the Municipality of Civita, along with their administrations, for accepting both to sponsor and to be reliable about the realization of our volume. Other thanks go to the friends of the Apollo'n'Arts from Northern to Southern Italy who embraced our ideas, amplified our content and therefore made a strong contribution to both the artistic development and the realization of the project. We also extend our thanks to companies that economically or materially support the Made in Calabria Rock Festival. Finally, our heartfelt thanks goes out to all the artists who have expressed their beautiful thoughts about their experiences in Calabria and to those who have contributed to the making of our M.i.C. Book.

*Giuseppe Atene
Salvatore Azzolino Fernández
Marco Manfredi*

Sostengo il M.i.C. e questa pubblicazione per tante buone ragioni, tutte intrecciate attorno due cardini che mi stanno particolarmente a cuore: la Calabria e la Cultura.

Il M.i.C. è un festival rock, metal, ma non solo, che ha vari meriti. Nato dalla passione di calabresi che hanno dato vita a questa bella iniziativa facendo tutt'altro e spesso lavorando altrove rispetto alla nostra terra natia, rappresenta il frutto del talento di quei tanti giovani che, per inseguire i propri sogni, sono costretti a rimboccarsi le maniche e, purtroppo, a fuggire via.

Per fortuna nostra e loro, questi giovani tornano e creano tante cose belle come questo festival. La Calabria che sogniamo sarà disseminata di tanti M.i.C. e tutti i suoi figli che hanno cercato fortuna altrove potranno tornare in questo lembo di terra stretto fra due mari, magico e a volte difficile.

Il M.i.C. è una politica culturale fondamentale: l'idea di un festival prevalentemente hard rock e metal restituisce il caleidoscopio di gusti musicali della nostra regione e consente anche di andare un po' oltre certi stereotipi. La Calabria è nota per il suo struggente patrimonio etnofolk e per le sue meravigliose voci d'autore, ma c'è tanto di più da scoprire. Raccontare il rock consente di dare piena cittadinanza a tanti generi molto amati e che da qui spesso non vengono fuori, schiacciati da un *mainstream* che impedisce l'affermarsi di una scena alternativa, che invece c'è ed è viva. Noi amiamo la tradizione, ma c'è tanta altra musica che pulsa nelle cantine, nella mia terra, che se non viene raccontata non potrà mai uscire fuori dal ghetto dei circuiti alternativi e diventare economia. Il M.i.C. li racconta e ci restituisce la Calabria nella sua complessità e pluralità artistica e identitaria.

L'arte, la cultura, la musica, infine, rappresentano asset strategici sui quali puntare. Il Mezzogiorno è spesso povero di fondi, mai di talenti e cultura. Se mettiamo al centro la nostra creatività, essa sarà il vero moltiplicatore di ogni attività imprenditoriale. La mia ambizione politica è dare voce a questa Calabria pulsante e vibrante fatta di borghi e festival *out*, *off* e *fringe*, fucina di cultura e di controcultura, terra di Mattia Preti e di heavy metal, di Accademia e sperimentazione.

Quello che spesso ci zavorra è l'immagine dominante, il racconto unidirezionale, troppo influenzato dai problemi, lacunoso quando si tratta di raccontare le nostre eccellenze, completamente afono quando si tratta di raccontare la Calabria alternativa e ribelle.

Il M.i.C. ha colmato questi vuoti, ha raccontato questa energia 100% Made in Calabria ma spesso taciuta: *riff* e *feedback*, distorsioni e doppie casse.

Lunga vita dunque a voi, rocker di Calabria, del M.i.C. e d'Italia! La pausa coronavirus non interromperà una *good vibration* che, dai tempi di Pitagora, scuote i corpi e l'anima della Terra dei Bruzi.

On. Anna Laura Orrico
Sottosegretario di Stato
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
e per il Turismo

I support the M.i.C. and this publication for many reasons; including two that are particularly close to my heart: Calabria and culture.

The M.i.C. is all about rock and metal music, however it is also a festival of various merits. Born out of the passions of Calabrians who began this beautiful initiative - those who dared to do things differently and often were forced to work far away from their native land - it is a representation of raw talent. Many young Calabrians were, unfortunately, forced to run away from their homes and roll-up their sleeves to labor to pursue their dreams.

Fortunately for us (and them) these young people came back and initiated many significant contributions to Calabria, like this festival.

The Calabria that we dream of will be scattered with many M.i.C. festivals and all of her children (those who have sought fortune elsewhere) will be able return to this strip of land between two sometimes difficult, yet magical seas.

The M.i.C. is a fundamental cultural program: founded as a hard rock and metal festival, yet at a deeper level is experienced as a kaleidoscope of musical tastes from our region that moves beyond certain stereotypes. Calabria is known for its poignant ethno-folk heritage and for its wonderful literary voices, with still much more to discover. Sharing this rock gives full citizenship to the many popular musical genres that are very much alive here but are often hidden or crushed by a mainstream audience that prevents them, or are stifled by the emergence of an alternative scene. We love tradition, but there is much more than music that pulsates in the cellars of my homeland, and if not told will never come out of the alternative circuit ghetto. The M.i.C. Calabria tells these stories and gives back, in its own complexity, an artistic and cultural plurality.

Art, culture and music represent strategic assets on which to focus. The South, often poor in economic resources, is never void of talent and culture. If we put our creativity at the center of everything, we would experience a true multiplier of every business venture.

My political ambition is to give voice to this pulsing and vibrant Calabria running through villages and festivals around, off-label and fringe, forged of culture and counterculture, born from the land of Mattia Preti and heavy metal and honored by experimentation and the Academy.

What often weighs us down is the image of dominance, a one-way story that is too often influenced by problems and is incomplete when sharing our excellence. It speaks not of our voice rather a reaction to alternative and rebellious Calabria.

The M.i.C has filled these gaps, is 100% Made in Calabria with energy that is often kept silent: riff, feedback, distortions and double kick drums.

Long life to you, rocker of Calabria, of M.i.C. and of Italy!

Even the coronavirus pandemic cannot discourage the incredible vibrations that have shaken the bodies and souls of Terra dei Bruzi since the time of Pythagoras.

*Honorable Anna Laura Orrico
Under-Secretary of State
Ministry for Cultural Heritage,
Activities and Tourism*

MADE IN CALABRIA

M.I.C. ROCK FESTIVAL

INDEX

Dai coloni greci al M.i.C. Breve excursus sulla tradizione musicale in Calabria <i>From Greek colonists to M.i.C. Short excerpts on the musical tradition in Calabria</i> <i>Dorian Cara</i>	11
Made in Calabria Rock Festival Il progetto <i>The project</i> <i>Dorian Cara, Giuseppe Atene, Salvatore Azzolino Fernández</i>	23
Perché le corna? <i>Why the horns?</i> <i>Dorian Cara</i>	45
Horns Up <i>Maestro Mistheria</i>	49
La cultura delle corna a fumetti <i>The culture of comics horns</i> <i>Alessandro Ruggieri, Samuele Bagana</i>	51
THE SHOW: M.i.C. 2018 Photo book	56
CREW and friends	106



LEKYTHOS, MUSEO
ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI REGGIO CALABRIA
(INV. MRC 1439),
FINE VI - INIZIO V SECOLO A.C.
(SU CONCESSIONE DEL MINISTERO PER I
BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL
TURISMO, N. 26 DEL 28 LUGLIO 2020)

LEKYTHOS, NATIONAL
ARCHAEOLOGICAL MUSEUM
OF REGGIO CALABRIA
(INV. MRC 1439)
LATE 6TH - EARLY 5TH B.C.

CALABRIA
DAI COLONI GRECI AL M.I.C.
BREVE EXCURSUS SULLA TRADIZIONE
MUSICALE IN CALABRIA

Dorian Cara

LE ORIGINI

Si ritorni indietro nel tempo di millenni e si inizi ad immaginare quei coloni greci approdati sulle coste calabresi verso l'VIII-VII secolo a.C.. Si pensi alle loro città fondate sulla costa ionica, dove, tra templi e festosi banchetti, si possono ancora sentire gli echi di musiche ritmate, melodie tintinnanti e flautate, che risuonano nell'immaginario e nell'eternità.

Qui bisogna ritrovare le origini della musica in Calabria e, forse in parte, anche dell'intera Penisola italiana. Origini popolari, legate ai popoli enotri, bruzi e greci, che abitarono in quei millenni passati questo lembo di terra al centro del Mediterraneo. Origini musicali sviluppatasi insieme alle danze, sacre o profane, dedicate a dèi o a defunti, a sposi o a reduci dalle campagne militari, come dimostra ad esempio il *lekythos* del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, un vaso per unguenti in terracotta dipinta proveniente o dalla necropoli di Lucifero dell'antica Locri Epizefiri o da quella di Metauros (Gioia Tauro), su cui è rappresentata una scena di suonatori di doppio flauto, l'*aulos*, accompagnati dalla piccola lira greca, mentre brindano in un corteo danzante.

Le ambientazioni di questi concerti danzanti sono quelle della scuola poetico-musicale fondata a Locri Epizefiri nel VII secolo a.C. da Senocrito, primo ad introdurre nella lirica corale connessa al culto di Apollo elementi dionisiaci. Il contesto e la tradizione furono poi portati avanti da Erasippo, Mnasea, Eunomo, Xhanto e dalla poetessa Theanò, fondatrice della secolare poesia femminile di cui Nosside è la più gloriosa rappresentante, tra IV e III secolo a.C.. Senocrito, inoltre, fu il primo ad introdurre l'iporchema: il canto corale accompagnato dalla danza insieme all'antica lirica greca, alla cetra e al flauto.

Anche nel famoso teorema del matematico, filosofo e legislatore Pitagora, fondatore a Crotone nel VI secolo a.C. della sua scuola filosofica, è contenuta quella intuizione

secondo cui esiste un rapporto matematico negli intervalli tra i suoni, che ne determina l'armonia.

Proseguendo in questo breve *excursus*, si immagini l'importanza della musica per le comunità ebraiche insediatesi a Reggio Calabria e nei quartieri giudaici di molti paesi calabresi dell'interno, che si raccoglievano sentendo lo *shofar*, il corno di montone usato come strumento musicale per feste e riti religiosi, come testimoniato anche nel pavimento musivo della sinagoga del IV secolo d.C. di San Pasquale di Bova, la più antica d'Europa insieme a quella di Ostia.

I traghettatori di questa cultura musicale sono dapprima i cantori e i cantastorie, la tradizione orale in genere e la popolazione, conservatrice e portatrice della propria storia. Grazie a loro molto di questo patrimonio immateriale e culturale è pervenuto sino a noi anche per merito di alcuni illuminati personaggi della storia della musica calabrese che lo hanno ricercato, recuperato, codificato, ricomposto, conservato e custodito.

IL CONTESTO

Le radici dell'antica musica, lascito della storia magno-greca, oggi, si possono ritrovare nell'area grecanica della Bovesia, ai piedi dell'Aspromonte meridionale, in quei borghi semiabbandonati che conservano ancora radicate le proprie tradizioni, a conferma della propria identità culturale.

Il rapporto tra musica e ballo, qui denominato "U ballu", è da sempre stringente; gli esiti di questo connubio si possono ascoltare e anche vedere durante delle feste della comunità o dei paesi, e soprattutto in occasione della Palariza, traducibile dal greco di Calabria in "Antica Radice", festival estivo che è occasione etnico-culturale di questa area grecofona per riascoltare antiche melodie accompagnate dagli strumenti della tradizione popolare.



ROGHUDI VECCHIO,
REGGIO CALABRIA

OLD ROGHUDI
(PHOTO: DORIAN CARA)

Interessante evoluzione della tradizione, la Paleariza è divenuto nel tempo palcoscenico di contaminazioni culturali, dove si sono incontrati importanti musicisti italiani e stranieri, che si sono cimentati in jam session dagli esiti innovativi con un arricchimento del patrimonio linguistico-musicale assolutamente unico. La quinta teatrale? Le montagne dell'Aspromonte e i borghi grecanici di Galliciano, Bova, Brancaleone, Pentedattilo, Roghudi Nuovo, Roccaforte del Greco, Palizzi, Bagaladi e Staiti.

Tra le diverse forme che ha preso la musica in Calabria non possono mancare i "suonatori petilini" dell'area crotonese di Petilia Policastro, stornellatori e cantastorie, che con melodie e parole rallegravano le feste tra amici o suonavano tra i vicoli dei paesi, con pifferi e zampogne, per allietare l'arrivo delle festività natalizie.

Anche nell'area albanese cosentina, tra le comunità *arbëresh*, la tradizione musicale è da sempre sentita, frutto del reciproco scambio con le popolazioni autoctone. Ritualità sacra greco-bizantina, identità culturale e voce del popolo hanno dato vita nel tempo a diverse forme artistiche: la *vallja*, una danza circolare o a serpentina assente nel resto dell'Italia continentale; i *vjershet*, una poetica improvvisata abbinata alla gestualità e accompagnata da zampogna o organetto; gli *apret* a due o tre voci, eseguite da esperti cantori; la tarantella con la *karramunxa*, piccola zampogna ad oncia patrimonio etnico-musicale *arbëresh*. Musica e polivocalità, sia maschile che femminile, non accompagnate sono la particolarità di questa forma artistica etnica.

LE EVOLUZIONI

È palese che la musica popolare calabrese ha subito l'influenza delle varie etnie che si sono stanziare durante i secoli sul suo territorio ed una delle evoluzioni, tipica delle tradizioni sonore di questa terra è la tarantella che, a differenza di altre regioni italiane, si caratterizza da un ballo abbinato a passi doppi e ondeggiati.

Evidentemente la "tarantella" calabrese ritrova origini nell'antica Magna Grecia, con evoluzioni che passano dalle contaminazioni delle corti normanne, angioine ed aragonesi, fino al folclore popolare degli ultimi tre secoli. Accanto alla danza si affianca il canto popolare le cui radici si trovano nelle celebrazioni sacre, nelle liturgie sacre e profane, nelle feste comandate,

nei matrimoni e battesimi, momenti imprescindibili della vita di ciascuno di noi.

La tarantella calabrese è festa religiosa, festa contadina, festa familiare, pellegrinaggio, ma soprattutto nasce come danza di corteggiamento, ed il tamburello, l'organetto e la lira calabrese sono gli strumenti che accompagnano le danze di coppia, uomo con donna, uomo con uomo, raramente donna con donna. Il ballo avviene entro uno spazio circolare chiamato "a rota", e il maestro di ballo, detto "u mastru i ballu", un uomo autorevole della comunità, è colui che decide per quanto tempo e chi dei componenti dovrà danzare e con chi fare coppia, solo esclusivamente all'interno dello spazio definito, di cui fanno parte anche i musicisti. Il maestro di ballo, conoscendo la propria comunità, solitamente accoppia persone amiche tra loro.

Da segnalare due altre forme di danza calabresi: la prima, sviluppatasi nell'area del Pollino, è la pastorale, con simbologia e dinamica simili alla tarantella, con una variazione sul ritmo e i passi di danza; la seconda è la tarantella dei coltelli, caratteristica nella provincia di Catanzaro.

GLI STRUMENTI

In Calabria lo strumento tradizionale più antico è la zampogna, accompagnamento per eccellenza di canti e balli, soprattutto tarantelle e pastorali. In particolare si trovano le "surduline", zampogne più piccole che, insieme a trombette e flauti realizzati artigianalmente con canne essiccate e organetti, segnano il ritmo folk insieme a chitarre battenti, con una forma ad 8 allungato e 5 corde, mandole, piccole lire calabresi a 3 corde, ciaramelle, tamburi e tamburelli.

I "tùmmari", tamburi di medie dimensioni, suonati dai "tummarinari", possono costituire in alcuni casi gli unici strumenti di alcune forme musicali per bande marciali, come avviene in una delle feste religiose più famose della regione: la processione di San Rocco a Gioiosa Ionica, dove si balla scalzi la tarantella per le vie del paese, seguendo la statua del Santo, al ritmo convulso e costante di una tarantella ritmata dai soli tamburi e dal canto: "Roccu, Roccu, Roccu, evviva Santu Roccu".

I PERSONAGGI

La Calabria è anche terra di grandi figure della musica, come: il compositore di musica da camera, sinfonica e strumentale



Francesco Cilea; Domenico Scorpione; Nicola Antonio Manfroce; Saverio Mattei; il musicologo e pianista Alessandro Longo; il direttore d'orchestra Emilio Capizzano; Alfonso Rendano; Maurizio Quintieri; i mandolinisti Giovanni Tallarico e Rudy Cipolla; il virtuoso della "chitarra battente" e compositore Cataldo Perri; il compositore di tango Alfredo Pelaia; il compositore della prima musica elettronica Romolo Grano; i compositori per banda Pietro Marincola e Francesco Pellegrino; Francesco Florimo; Antonio Bonavena; Vincenzo Scaramuzza, fondatore dell'Accademia musicale Scaramuzza di Buenos Aires.

Non sono neppure da dimenticare quegli illustri calabresi della musica o emigrati o di seconda generazione, come: il jazzista Lino Patruno; Enrico Polito compositore di *Rose Rosse*; il pianista Chick Corea; John Corigliano vincitore dell'Oscar per la musica per il film *Red Violin* (1999-2000); il pluripremiato agli Oscar Salvatore Antonio Guaragna, noto come Harry Warren, compositore anche della famosissima *That's amore*; i tre fratelli Steve, Jeff e Mike Porcaro, fondatori del gruppo dei Toto, figli del noto percussionista e jazzista Joe, emigrato negli Stati Uniti da San Luca d'Aspromonte; Antonio Ragusa, in arte Tony Vilar, emigrato in Argentina negli anni '50; Rocco Granata, trasferitosi in Belgio e noto per la canzone *Marina*; Steven Tyler degli Aerosmith ed ancora Alicia Keys, Don Cornell, Tony Bennett, nonché la franco-egiziana Dalidà.

La Calabria musicale è rappresentata anche da altre importanti figure del panorama contemporaneo: Otello Profazio, cantastorie, cantante e ricercatore delle tradizioni popolari e folk; Mimmo Cavallaro, cantautore popolare; Giuseppe Fragomeni, suonatore e costruttore di lira calabrese; Ferdinando Scopacasa, suonatore di zampogna; i cantanti Peppe Voltarelli, Rino Gaetano, le sorelle Bertè - Loredana e Mia Martini -, Mino Reitano; il contralto Tiziana Pizzi; il cantautore Vinz Derosa; il mandolinista Mimmo Badolato; il cantautore Brunori Sas; Sergio Cammariere; il bassista rock Nic Angileri e la cantante italo africana Elisabetta Eneh, meglio conosciuta per la sua fantastica voce come Fil Mama.

Tra i numerosi gruppi si ricordano: i Rhapsody of Fire di Alex Staropoli che

hanno diffuso il power metal nel mondo; i JetLag con il loro rock progressivo; le band rock-folk Kalamu e QuartAumetata; il gruppo reggae Kissusenti; la band punk Duff; il gruppo *arbëresh* Peppa Marriti Band e quello femminile Le Rivoltelle.

I LUOGHI

La vocazione all'incontro musicale nel tempo si è consolidato anche in importanti manifestazioni a carattere internazionale, tra tutte il Festival Jazz di Roccella Ionica, Rumori Mediterranei, che sin dal 1980 è incontro tra musicisti ed altre forme d'arte: poesia, danza, fotografia, cinema.

Il palcoscenico ha visto nel tempo personaggi quali Michel Petrucciani, Maceo Parker, Ornette Coleman, Steve Coleman, Noa, John Patitucci, Joe Henderson, Wayne Shorter, Paolo Fresu, Stefano Bollani, Maria Laura Baccarini, Shibusa Shirazu Orchestra, Enrico Rava, Kocani Orkestar, Joe Lovano Quartet, Uri Caine, Carla Bley Lost Chords. Per quanto riguarda la tarantella, certamente i più noti contesti culturali e musicali sono stati e sono il Kaulonia Tarantella Festival di Caulonia, il Tarantella Power di Badolato, Radici Sonore di Tiriolo e Radicazioni Festival di Alessandria del Carretto, Joggi Avant Folk Festival, nel comune di Santa Caterina Albanese.

LA CURIOSITÀ

Pietro Negroni, detto "o zingarello", nato nel 1505, forse a San Marco Argentano, è tra i pittori più importanti e interessanti del panorama artistico calabrese, ma soprattutto fu anche noto come musicista e poeta. Fu apportatore nell'Italia Meridionale da Napoli dell'"influenza stilistica di Polidoro da Caravaggio, diffondendo un innovativo linguaggio pittorico, basato su straordinaria tecnica del disegno compositivo, sensibilità verso gli aspetti naturalistici e i paesaggi tipici della terra calabrese. Diverse sono le sue opere sparse tra Campania, Sicilia e soprattutto in Calabria, specie nelle chiese di Cosenza e Castrovillari. In particolare, a Cassano All'Ionio è conservata la splendida Annunciazione del 1552, eseguita per la chiesa di San Francesco di Paola e oggi al Museo Diocesano d'Arte Sacra.





FIRMO, COSENZA,
FESTA DELLA VALLJA.

VALLJA FEAST.
(PHOTO: DOMENICO LONGO)



CALABRIA
FROM GREEK COLONIST TO M.I.C.
SHORT EXCERPTS ON THE MUSICAL
TRADITION IN CALABRIA

Dorian Cara

THE ORIGINS

Travel back through millenia, during a time when Greek colonists landed on the Calabrian coast during the 8th - 9th century B.C.. Imagine them building their cities along the Ionian coast, where echoes of rhythmic music can still be heard between towering temples and festive banquets. Listen for the eternal tinkling and flute melodies that resonate between the present and imagination.

Here, the origins of Calabrian music are found, and perhaps also for the entire Italian peninsula. Popular origins are linked to the Enotri, Bruzi and Greek peoples, who inhabited this strip of land in the middle of the Mediterranean so many centuries ago. As the music developed, so did dance, both sacred and profane. They were dedicated to gods or to the deceased (spouses or veterans from military service). These dances were demonstrated through lekythos art at the Archaeological Museum of Reggio Calabria, there is a vase for ointments in painted terracotta heralding from the necropolis of Lucifer (from the ancient Locri Epizefiri) and another from the Metauros (Gioia Tauro), on which a scene of double flute players (aulos) accompanied by a small Greek lyre player toasts a dancing procession.

The poetic-musical school founded in Locri Epizefiri from the 7th century B.C. hosted many of these dancing concerts. Senocrito was the first to introduce dionysian elements into the choral lyric connected to the cult of Apollo. Senocrito was also the first to introduce the hyporchema: choral singing accompanied by dance, together with the ancient greek lyric, zither and flute. The context and tradition were then carried on between the 4th and 3rd century B.C. by Erasippo, Mnasea, Eunomo, Xhanto and the poet Theanò (founder of the centuries-old female poetry) of which Nosside is the most glorious representative.

Even the famous mathematician, philosopher and legislator, Pythagoras, founded his philosophical school in Croton during the 6th century B.C.. It was here that intuition was discussed accordingly the mathematical relationship of intervals between sounds that determine its harmony.

Following this brief period, musical traditions for Jews who settled in coastal Reggio Calabria and the Jewish neighborhoods of many interior Calabrian villages, were fostered. The Jewish communities gathered listening to the shofar (a ram's horn used as a musical instrument for religious parties and rites) as seen on the mosaic floor of the San Pasquale di Bova synagogue, heralding from the 4th century A.D., one of the oldest synagogues in Europe (the other being Ostia).

The ferrymen of this musical culture were first minstrels and storytellers who sung oral tradition to the general population, thus acting as the bearer and conservator of their history. Thanks to their dedication and trade, much of this intangible storytelling was passed down from generation to generation. Eventually, many enlightened scribes and historians of Calabrian music researched, recovered, codified, recomposed, preserved and guarded the Calabrian heritage.

THE CONTEXT

The roots of ancient music are found in Bovesia, Greece, located at the southern tip of Aspromonte, in semi-abandoned villages that still guard deep-rooted traditions, and thus cultural identities.

The close relationship between music and dance resulted in the artistic union of listening and seeing. Community festivals and other occasions stemming from different countries, like the Paeleariza summer festival (from the Calabrian Greek for ancient root) were ethnic-cultural occasions of Greek language arts where old melodies were listened to and accompanied by popular ad traditional instruments.

Interestingly, as tradition has evolved, so has the Paeleariza (regarded as a stage of cultural influence) where important Italian and foreign musicians met, ventured into jam sessions with innovative results and uniquely enriched its linguistic-musical heritage. The theatrical back-drops and scenery for these sessions were the Aspromonte mountains, and the Greek villages of Galliciano, Bova, Brancaleone, Pentedattilo, Roghudi Nuovo, Roccaforte del Greco, Palizzi, Bagaladi and Staiti.

ANTONIO MARINO,
RITRATTO DI SALVATORE
ANTONIO GUARAGNA,
IN ARTE HARRY
WARREN, 2020
(GRAFITE E CARBONCINO
SU CARTA, CM 48x33)

ANTONIO MARINO,
PORTRAIT OF
SALVATORE ANTONIO
GUARAGNA, AKA
HARRY WARREN, 2020
(GRAPHITE AND
CHARCOAL ON PAPER,
48x33 CM)

CHRISTOPHER LEE CON
ALEX STAROPOLI
(RHAPSODY OF FIRE)

CHRISTOPHER LEE WITH
ALEX STAROPOLI
(RHAPSODY OF FIRE)
(PHOTO: KARSTEN KOCH)



"Sono nato e cresciuto a Trieste, vivendo il Carso e tutte le zone limitrofe con grande passione. Al tempo stesso la Calabria e la sua terra generosa sono da sempre legate a me e alla mia famiglia. I suoi profumi, i sapori, la campagna in cui i miei nonni e mia mamma sono cresciuti e lo splendido mare, resteranno per sempre nel mio cuore. Una terra meravigliosa da riscoprire ogni volta."

"I was born and raised in Trieste, living the Carso and many natural areas around it with great passion. At the same time Calabria and its generous land have always been strongly connected to me and my family. My mum and grandparents were raised there and the flavors, scents and its beautiful sea are just a few of many perks that region has to offer. Calabria will remain forever in my heart, a place to rediscover every time."

- Alex

Other forms of Calabrian music have been transformative to its culture. The Crotonese "petiline players" from Petilia Policastro deserve to be remembered as the pipers and bagpipers who cheered the arrival of the Christmas holiday.

Even in the Albanian area of Cosenza, among the Arbëresh communities, musical tradition has always been felt and the result has been a mutual exchange between autochthonous peoples. Sacred Greek-Byzantine rituals, cultural identity and people's voices have given life to different artistic forms over time: the *vallja*, a circular or serpentine dance absent in the rest of mainland Italy; the *vjershet*, improvised poetry combined with gestures and accompanied by a bagpipe or accordion; two or three-part *aprets* performed by expert singers; *tarantella* with *karramunxa*, small bagpipes with ethnic-musical *arbëresh* sounds. Unaccompanied music and polyvocality (both male and female) are of particular importance for this ethnic-artistic form.

THE EVOLUTIONS

It is clear that Calabrian popular music has been influenced by the various ethnic groups that have settled territories upon her land for centuries. One transformation common to the sound traditions of this land is the *tarantella* (where unlike in other Italian regions), a dance is characterized by double and wavy steps.

The Calabrian *tarantella* finds origins in ancient Magna Greece, with evolvments that go from the influence of the Norman, Angevin and Aragonese courts, to the popular folklore of the last three centuries. Alongside the dance there is the popular song whose roots are found within sacred and profane celebrations and liturgies, common feasts, weddings and baptisms and other celebrations or moments in life.

The Calabrian *tarantella* is a religious holiday a peasant festival that celebrates family and pilgrimage. It was nurtured through a courtship dance using the tambourine, the accordion and the Calabrian lyre to accompany couplet dances between a man and a woman, a man with another man and on rare occasions between a woman with another woman. The dance takes place within a circular space and the dance instructor, an authoritative man in the community, decides the length of the dance, which members dance and with whom to do they couple. Each exclusive space is defined, as is the one given to the musicians. The dance instructor, well-versed on the relationships within his community, would typically couple friends together.

Two other forms of Calabrian dance are worth mentioning. The first, developed in the Pollino area, is pastoral and used symbols and dynamics similar to *tarantella*. It had a variation on the rhythm and dance steps. The second is the knife *tarantella*, characteristic to the Catanzaro province.

THE INSTRUMENTS

Calabria's most ancient traditional instrument is the bagpipe used to accompany songs and dances (especially *tarantella* and pastoral). The "surduline" (or smaller bagpipes) were played with trumpets, flutes (handcrafted with dried reeds) and accordions to mark folk rhythm melodies with flying guitars (elongated 8 shape and 5 strings), mandolas, small 3-string Calabrian lyre, donuts, drums and tambourines.

The "tùmmari" (or medium-sized drums) played by the "tummarinari", may have been the earliest forms of marching band instruments. During the procession of San Rocco in Gioiosa Ionica (a famous Italian religious holiday) where the *tarantella* is danced barefoot through the streets of the town following the Saint's statue at a convulsive and constant rhythm of a *tarantella* punctuated only by drums and song. "Roccu, Roccu, Roccu, Santu Roccu cheers" is chanted and dedicated to the Saint.

CHARACTERS

Calabria is also a land of great chamber, symphonic and instrumental composers in music, such as Francesco Cilea, Domenico Scorpione, Nicola Antonio Manfroce, Saverio Mattei; the musicologist and pianist Alessandro Longo; conductor Emilio Capizzano; Alfonso Rendano; Maurizio Quintieri; mandolinists Giovanni Tallarico and Rudy Cipolla; virtuoso guitarist and composer Cataldo Perri; tango composer Alfredo Pelaia; composer of the first electronic music Romolo Grano; band composers Pietro Marincola and Francesco Pellegrino; Francesco Florimo, Antonio Bonavena; Vincenzo Scaramuzza founder of the Scaramuzza Academy of Music in Buenos Aires. Nor should we forget those famous Calabrian musicians and emigrants heralded from a second generation, such as: jazz musician Lino Patruno; Enrico Polito who composed of "Red Rose"; the pianist Chick Corea; John Corigliano, Oscar-winning nominee for best musical score for the movie "Red Violin" (1999-2000); Oscar-winning nominee Harry Warren, aka Salvatore Antonio Guaragna who composed the famous "That's amore"; three brothers Steve,

Jeff and Mike Porcaro, better known as founders of the band Toto; sons of the well-known percussionist and jazz player Joe who immigrated to the United States from San Luca d'Aspromonte; Antonio Ragusa, aka Tony Vilar who immigrated to Argentina in the 1950s; Rocco Granata, who moved to Belgium and was known for the song "Marina"; Steven Tyler of Aerosmith; Alicia Keyes; Don Cornell; Tony Bennett; the French-Egyptian Dalidà.

Musical Calabria is also made up of other important figures in its contemporary music scene: Otello Profazio is a storyteller, singer and researcher of popular traditions, Mimmo Cavallaro is a known songwriter, Giuseppe Fragomeni plays and builds the Calabrian lyre, Ferdinando Scopacasa is a bagpipe player, Peppe Voltarelli, Rino Gaetano, the sisters Bertè - Loredana and Mia Martini - , Mino Reitano, the alto Tiziana Pizzi, the singer-songwriter Vinz Derosa, the mandolin player Mimmo Badolato, the singer-songwriter Brunori Sas, Sergio Cammariere, the rock bassist Nicola Angileri and the Italian-African singer Elisabetta Eneh who is best known for her fantastic voice as Fil Mama are also well-known contemporary Calabrian musicians. Numerous groups also came out of Calabria like, Alex Staropoli's Rhapsody of Fire (who spread power metal in the world), the progressive rock group JetLag, Kalamu, QuartAumentata, the reggae band Kissusenti, punk group band Duff, arbëresh Peppa group Marriti Band and the female group Le Rivoltelle.

PLACES

The vocation of musical gatherings over time has also consolidated in important international events. The Jazz Festival of Roccella Ionica, Rumori Mediterranei has been an important gathering of musicians and other artistic forms including modern art, poetry, dance, photography and cinema since 1980. Over time, the stage has seen characters such as Michel Petrucciani, Maceo Parker, Ornette Coleman, Steve Coleman, Noa, John Patitucci, Joe Henderson, Wayne Shorter, Paolo Fresu, Stefano Bollani, Maria Laura Baccarini, the Shibusu Shirazu orchestra, Enrico Rava, Kocani Orkestar , Joe Lovano Quartet, Uri Caine and Carla Bley Lost Chords. As for the tarantella, certainly the best known cultural and musical contexts have been exhibited at the Kaulonia Tarantella Festival of Caulonia, the Tarantella Power of Badolato, Radici Sonore di Tiriolo and Radicati Festival of Alessandria del Carretto and Joggi Avant Folk of Joggi in the municipality of Santa Caterina Albanese.

THE CURIOSITY

Pietro Negroni (called "o zingarello"), thought to be born in San Marco Argentano, in 1505, is among the most important and interesting painters of the Calabrian artistic panorama but, above all, was known as a musician and poet. He was the bringer of the stylistic influence of Polidoro da Caravaggio to Southern Italy from Naples, spreading an innovative pictorial language, based on an extraordinary technique of compositional design, sensitivity towards naturalistic aspects and period landscapes of the Calabrian land. His works are scattered throughout Campania, Sicily and are featured especially in Calabria, within its churches of Cosenza and Castrovillari. In particular, in Cassano All'Ionio, Cosenza, the wonderful Annunciation of 1552 is preserved once made for the church of San Francesco di Paola, but today resides at the Diocesan Museum of Sacred Art.





STEVEN VICTOR TALLARICO, IN ARTE STEVEN TYLER, CANTANTE DEGLI AEROSMITH, IN UNA ILLUSTRAZIONE REALIZZATA DA MIRKO MILONE DELLA SCUOLA ROMANA DEI FUMETTI

STEVEN VICTOR TALLARICO, AKA STEVEN TYLER, SINGER OF AEROSMITH, IN ONE ILLUSTRATION CREATED BY MIRKO MILONE OF THE ROMAN COMIC STRIPS SCHOOL

PINO LORICATO,
PARCO NAZIONALE
DEL POLLINO
(PHOTO: DORIAN CARA)





MADE in CALABRIA
ROCK FESTIVAL
è un progetto dell'associazione
Apollo'n'Arts

*Dorian Cara, Giuseppe Atene,
Salvatore Azzolino Fernández*

Il festival, il cui acronimo è M.i.C., nasce come evento strettamente connesso al territorio calabrese, il cui imprescindibile legame è raccontato dagli ideatori e organizzatori che tengono a sottolineare il fatto che sia stato concepito in Calabria, appunto Made in Calabria.

Il sogno? Che diventi un festival rock esclusivo ed itinerante "fatto in Calabria", in nome di quella passione grande per la musica, per l'arte in generale, e ancora di più per la propria terra, sogno che si esprime nei soci fondatori dell'associazione Apollo'n'Arts, nell'ambizione di proseguire il successo della prima edizione, ma soprattutto di essere punto di riferimento per la conoscenza del territorio dell'intera Calabria - a partire dalla Piana di Sibari - ricco di bellezze naturalistiche e paesaggistiche, di testimonianze storico-artistiche e di una costa, quella degli Achei, assolutamente unica per la bellezza e limpidezza del mare.

L'evento del M.i.C. può a buona ragione essere considerato un punto di riferimento per il rilancio di un'area territoriale, quella dell'Alto Cosentino Ionico e della vicina area del Pollino insieme alla Piana di Sibari, in chiave culturale e soprattutto turistica, grazie alla ricchezza di luoghi naturalistici e siti culturali.

Viaggiare partendo dalle montagne del Pollino, uno dei parchi più grandi d'Europa e patrimonio dell'UNESCO, attraversare i boschi di larici e conifere, incontrando quelle impressionanti e magnifiche sculture viventi del Cenozoico alte fino a 35 metri che sono i Pini Loricati, ridiscendere attraverso le gole del torrente Raganello e raggiungere gli antichi borghi medievali, i castelli e i santuari di fondazione bizantina, arrivando alle grotte carsiche di Cassano e alla grotta Campanella di Saracena e gettarsi nelle acque delle Terme Sibarite, degustando i prodotti di questa terra generosa, è esperienza assolutamente unica.

Questo territorio è stato meta di coloni achei provenienti dalla Grecia nell'VIII secolo a.C. e luogo di generosi prodotti agricoli sin dall'epoca della dominazione romana. Le testimonianze di questi due periodi si possono ammirare nel parco e nel museo archeologici della Sibaritide, dove si conservano i resti di quella storia antica e soprattutto il capolavoro artistico di questa parte di Calabria: la statuetta bronzea del *Toro cozzante*, risalente alla fine del V e gli inizi del IV secolo a.C., simbolo della leggendaria e prospera città greco-romana di *Sybaris-Thurii-Copia* e oggetto che ha ispirato il logo della manifestazione M.i.C..

Il toro che risorge da un lampo di energia su una lingua di fuoco e si inarca per colpire, per cozzare, con il capo e con le corna l'avversario, ci riporta agli splendori culturali ed artistici raffinati di questa ricca terra, nel tempo contesa da diversi altri popoli.

Il *Toro cozzante*, rinvenuto durante gli scavi condotti nell'area archeologica di Sibari del 2003 ed esposto nelle sale del Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide, è una statuetta in bronzo modellata nelle forme di un toro col capo

CIVITA, COSENZA,
CANYON RAGANELLO
(PHOTO: MAURIZIO GUARINO)





reclinato verso il basso nell'atto di dare un'incornata. Simbolo dell'antica e leggendaria città di *Sybaris*, la statuetta che, insieme ai *Bronzi di Riace*, è la più importante scoperta archeologica relativa alla bronzistica magno-greca, venne ritrovata nell'area di un grande edificio pubblico del I secolo a.C. della colonia romana di *Copia*. Il ritrovamento nel terzo insediamento per tempo di fondazione nell'area di Sibari, è importante conferma di quella continuità di vita della città nel passare dei secoli e, quindi, anche della sua preziosità e valore simbolico, tanto più che era conservata in un prestigioso palazzo pubblico. Indubbiamente il valore simbolico del *Toro cozzante* all'epoca della colonia ateniese di *Thourioi*, legato alla prosperità e all'opulenza raggiunta dal primo insediamento acheo, come dimostrano anche i coni di monete del IV secolo a.C., è confermato dall'elevata qualità artistica, per la quale purtroppo non è ancora stato possibile individuare la scuola di produzione. L'unico confronto stilistico possibile, ad oggi, è quello con originali in marmo greci e raffigurazioni su monete o in terracotta, dato che la provvisorietà del bronzo non ha restituito modelli da comparare.

L'antica *Sybaris* aveva l'aspetto di una laguna, a causa dell'affioramento delle falde acquifere del vicinissimo fiume Crati, il più lungo corso d'acqua calabrese. La fama dei sibaritidi di essere popolo raffinato e civilissimo, ottimo bonificatore e ingegnoso realizzatore di condotte tubolari che trasferivano direttamente sulle navi del vicino porto olio e vino, riecheggia ancora nella storia, così come il fatto che furono grandi commercianti con la madrepatria Grecia e con gli etruschi. La sua forza mercantile, la sua ricchezza leggendaria, così come la fama di essere città elegante e dedicata a qualsiasi piacere della vita, tanto da essere definita anche "città della lussuria", le causò invidia da parte dei vicini crotoniati. A seguito dei forti contrasti scaturiti fra l'ultimo tiranno di *Sybaris*, *Telys*, considerato di estrazione democratica, e il potere oligarchico, vennero allontanati dalla città importanti aristocratici e confiscati i loro beni. L'accoglienza di questi esuli da parte della rivale confinante Crotone, governata da Pitagora, portò alla decisione di attaccare *Sybaris* e sconfiggerla nella famosa e tragica battaglia di *Nika* del 510 a.C., nei pressi del torrente Fiume Nicà al confine tra i domini sibaritidi e crotoniati, nella zona tra le odierne Crucoli e Cariati. 300.000 sibaritidi furono sconfitti da 100.000 crotoniati guidati dal mitico atleta olimpico Milone. Per cancellare ogni traccia di Sibari fu deviato il corso del Crati sulle rovine della città sconfitta e i pochi superstiti fondarono una nuova città di nome *Thurii*, aiutati da Pericle tra 446-445 a.C., senza però riuscire più a raggiungere gli splendori dell'antica *Sybaris*. Nel 194 a.C., divenne colonia romana col nome di *Copia* e sopravvisse fino al VI secolo d.C., scomparendo lentamente a causa della pianura acquitrinosa e delle prime dominazioni bizantine e saracene che fecero arretrare gli abitati nelle circostanti zone collinari e montuose.

Questa è terra dove i bizantini si insediarono lasciandoci capolavori unici come la città di Rossano ed il suo *Codex Purpureus*, il preziosissimo evangelario greco con miniature su pergamena color viola-rossiccio realizzato nel VI secolo d.C. a Cesarea in Palestina. È la terra di Amendolara, che la leggenda vuole sia stata fondata da *Epeo* il costruttore del *cavallo di Troia*, di Trebisacce, di Cassano All'Ionio, e dei santuari del *Pathirion* e di Santa Maria delle Armi a Cerchiara. È terra normanna con i castelli di Villapiana, Corigliano, Rocca Imperiale e Roseto Capo Spulico, dove si dice che venne custodita la *Sacra Sindone* tra 1204 e 1253 durante il dominio di Federico II.

Questa è terra di accoglienza da secoli, come i borghi di origine albanese, fondati nel XV secolo da profughi in fuga dalla dominazione

TORO COZZANTE, SIBARI
MUSEO ARCHEOLOGICO
NAZIONALE DELLA SIBARITIDE,
CASSANO ALL'IONIO (CS)
FINE V - INIZIO IV SECOLO A.C.
(SU CONCESSIONE DEL MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO,
PROT. CLASS. 28.10.13)

COZING BULL, SIBARI
NATIONAL ARCHAEOLOGICAL
MUSEUM OF SIBARITIDE,
CASSANO ALL'IONIO (CS)
LATE 5TH - EARLY 4TH B.C.
(PHOTO: MAURIZIO GUARINO)



ottomana e accolti da Angioini ed Aragonesi, che in cambio di sostegno militare, donarono loro terre fertili e permesso di fondare cittadine come Civita, Frascineto e Firmo.

Questa è la terra dove si incontrano i fiumi Coscile e Crati, la cui foce è un'oasi protetta di struggente bellezza per la flora e la fauna conservate. È la terra del Torrente Raganello, le cui gole sono il canyon più lungo d'Europa con i loro 17 chilometri.

Dall'antica *Leutermia*, fondata in epoca magno-greca, il cui nome sopravvisse fino all'850 d.C. quando fu distrutta dai saraceni, la cittadina rinacque col nome di *Casalnuovo*, raggiungendo pieno splendore intorno al XIV secolo. L'ulteriore cambio di nome in Villapiana venne decretato ufficialmente il 4 gennaio 1863. Del periodo bizantino rimangono i resti di una chiesa annessi al convento dei minimi di San Francesco, di cui interessante è l'Orto dei Monaci, mentre a testimonianza dell'epoca medievale rimangono l'imponente chiesa di Santa Maria del Piano, eretta in forme gotiche e trasformata nel XVII-XVIII secolo in stile barocco, e il castello, dimora dei feudatari che si succedettero nel governo del borgo e delle sue terre: i potenti Sanseverino di Salerno e i Pignatelli. All'epoca dei Sanseverino si deve la costruzione della torre difensiva ordinata da Carlo V di Spagna in difesa delle coste e nel 1551 Marco Antonio Sanseverino fece erigere, poco fuori l'abitato, il convento dei cappuccini e l'annessa chiesetta dell'Immacolata. Particolarità del territorio sono le *casematte* della Seconda Guerra Mondiale poste strategicamente a pattugliare il mare e la valle della Sibaritide.

Il festival M.i.C. è un'occasione per dare ulteriore meritata visibilità alla ricchezza culturale di questa terra, in un connubio con la sacralità della musica rock, luogo di incontro universale, privo di confini, il cui popolo è eternamente emigrante e lontano da qualsiasi pregiudizio.

Il festival M.i.C., grazie a tutte le caratteristiche di accoglienza di terra e organizzazione, potrebbe diventare appuntamento annuale alla stregua dei grandi festival rock d'eccellenza di portata internazionale, come il Wacken Open Air in Germania, il Nova Rock Festival in Austria e il Resurrection Fest in Spagna, quest'ultimo divenuto famoso per l'iconica immagine in cui il pubblico metal solleva in aria un giovane disabile in sedia a rotelle, a conferma della grande libertà di cuore e generosità del popolo che vive questi avvenimenti.

La storia di tutti questi festival e dei loro contesti organizzativi, nati in sordina e in zone anonime dei loro Paesi, non hanno certamente un territorio ricco di bellezze naturalistiche, il fascino della cultura, le eccellenze gastronomiche e l'accoglienza che può mettere a disposizione la Calabria.

I tempi impongono una riflessione sul desiderio di riscatto e apertura di una terra, la Calabria, sì lontana nelle mappe geografiche, ma presente in questo mondo interconnesso, tesa a raggiungere nuovi orizzonti, dialoghi, confronti, scambi culturali, specie pensando alle nuove generazioni.

Il M.i.C. è occasione immediatamente disponibile, paradigma di energia della voglia di crescere, anche socialmente, con una visione contemporanea che coniughi armoniosamente l'essere "unici" stando all'interno di un "gruppo" più vasto ed eterogeneo; così come accade nel rock, dove ciascuna eccellenza mette a disposizione il proprio talento ed il suono del proprio strumento per comporre la sonorità del gruppo. Costruire insieme a tutti, donando il proprio contributo.





CASSANO ALL'IONIO, COSENZA,
SITO ARCHEOLOGICO DI SIBARI

*CASSANO ALL'IONIO, COSENZA,
ARCHAEOLOGICAL SITE OF SIBARI
(PHOTO: MAURIZIO GUARINO)*



VILLAPIANA, COSENZA,
CONVENTO DEI MINIMI DI SAN FRANCESCO

CONVENT OF THE MINIMS OF SAN FRANCESCO
(PHOTO: MAURIZIO GUARINO)



Questi sono gli elementi imprescindibili che costituiscono le colonne portanti su cui si regge il progetto M.i.C. che, immaginato come nel contesto dell'antica *Sybaris*, potrebbe essere un nuovo tempio, evidentemente quello della musica, dove gli dèi sono sostituiti con il pubblico e la sua eterogeneità. Finalmente i pellegrini della musica possono renderle omaggio attraverso i loro cantori, i musicisti rock, in una festa che fa giungere da ogni parte del mondo i propri adepti. A conferma di questo si consideri che per la prima edizione sono giunti ragazzi dalla Russia, dall'Olanda e da diversi Paesi dell'Est Europa.

Il progetto MADE in CALABRIA ROCK FESTIVAL ha la finalità di dare spazio e visibilità anche ad artisti del panorama rock calabrese, con la possibilità di esibirsi assieme ad artisti internazionali, favorendo scambi e confronti culturali sul tema e valorizzando creatività ed eccellenze calabresi della musica contemporanea.

Altro obiettivo non marginale è quello di coinvolgere le accademie e le scuole di musica, le scuole primarie e secondarie, sempre per favorirne crescita sociale e culturale, con l'impegno di voler valorizzare le diverse creatività, promuovere le attività didattico-divulgative, avvicinare gli studenti al mondo della musica classica e a una delle sue evoluzioni, ossia il genere rock.

Il progetto M.i.C. è particolarmente attento alle disabilità e per tale ragione l'associazione Apollo'n'Arts si è unita all'associazione benefica La Terra di Piero, specializzata in materia e promotrice da circa un decennio di attività formative, divulgative e culturali, anche in campo internazionale. Grazie ad essa è stato concepito un programma attento alle esigenze dei disabili, con l'intento di trasferire l'importante messaggio di consapevolezza di quanto anche la musica rock possa e debba essere un'arte inclusiva.

M.i.C. ROCK FESTIVAL A.D. MMXVIII

La Apollo'n'Arts, con il sostegno della Regione Calabria e il patrocinio del Comune di Villapiana, ha realizzato il 4 agosto 2018 nell'Open Air Theatre del Centro Polivalente di Villapiana la prima edizione M.i.C. Rock Festival.

Gli artisti che vi hanno partecipato sono stati i Lost Reality e Il Genere, rock band provenienti dalla provincia di Crotone, la band milanese Break Me Down e la cantante cosentina Elisabetta Eneh. A seguire il palco è stato calcato da una straordinaria triade metal: i sinfonici Elegy of Madness di Taranto, i maestri internazionali Joe Stump's Tower of Babel ed i carismatici Lacuna Coil.

Il festival ha avuto anche la singolare partecipazione di un caloroso pubblico giunto da ogni parte, addirittura dalla Russia, dall'Olanda e dall'Est Europa. La singolarità dell'evento è stata anche caratterizzata dal *meet & great* degli artisti che a termine dell'esibizione si sono intrattenuti nell'area food con i fans, a rilasciare autografi, scattare foto e dialogare con tutti i presenti, fra cui diversi giovani artisti calabresi.

Alla gestione della manifestazione hanno collaborato l'associazione Motociclistica Sportiva Dilettantistica Sybaris, quale partner principale, nonché familiari, diversi amici e persone che a vario titolo hanno prestato la loro opera.

Il progetto, in quanto manifestazione di carattere culturale con la finalità di promozione del patrimonio archeologico e storico locale, ha avuto il riconoscimento del Mi.BACT, ovvero del Polo Museale della Calabria

e del Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide che hanno concesso l'uso dell'immagine del famoso reperto archeologico del *Toro cozzante* (V-IV sec a.C.), a cui è ispirato il logo del festival.

Per quanto riguarda la componente turistica ed attrattiva ne hanno identificato le qualità diversi imprenditori locali che hanno aderito fornendo servizi vari e ospitando le band, come l'agriturismo Colle degli Ulivi, i resort Sibari Mare Golf e Relais Capo Spulico Beach & Spa. La società Pasta Pirro di Corigliano Calabro ha omaggiato gli artisti di una fornitura di pasta al tartufo nero di Calabria e la società Orchidea s.a.s. di Sergio Furiato di Cassano All'Ionio ha donato i *bouquet* alle tre cantanti Cristina Scabbia, Anja ed Elisabetta Eneh.

Altri servizi gratuiti sono giunti dal mondo della comunicazione, quindi dalle emittenti Radio Cosenza Nord, Radio Charlie, Roma Tre Radio, Ponte Radio Unical, Suoni Distorti Magazine; da diversi *webzine* italiani e stranieri di settore, fra cui l'importante marchio americano BraveWords che ha pubblicato M.i.C. Rock Festival quale *première* metal in Calabria; da tanti giornalisti che hanno inteso parlarne, come Paola Chiodi e tutto lo staff di Calabria News 24, Bruno Acquaro di Oca Nera Rock, Eric Giuseppe Laterza di Artisti and Bands, Alessia Pizzi di Culturalmente, Andrea Pranovi di Radio Roma Capitale, etc.

L'evento ha avuto risposta assolutamente positiva pur essendo stato il primo festival del genere in Calabria e rilevanti e significative sono state le attenzioni successive da parte dell'utenza: la pagina Facebook di M.i.C. Rock Festival Official nelle settimane a seguire ha ottenuto una notevole crescita di visualizzazioni.

Nei mesi successivi sono giunte preadesioni per una seconda edizione, sia da band italiane che straniere, da Scozia, Inghilterra, Argentina, Brasile, Grecia, Francia, Svezia e Giappone. Ancora oggi pervengono richieste di informazioni circa il futuro del M.i.C., ormai così conosciuto.

VILLAPIANA, COSENZA,
TORRE DI CAPO DEL SARACENO
(PHOTO: MAURIZIO GUARINO)





MADE in CALABRIA ROCK FESTIVAL

*A project of
Apollo'n'Arts association*

*Dorian Cara, Giuseppe Atene,
Salvatore Azzolino Fernández*

The Made in Calabria Rock Festival (M.i.C) was born as an event strictly connected to the Calabrian territory, and whose essential link is told by the creators and organizers who want to underline the fact that it was conceived in Calabria and Made in Calabria.

It is the event collaborators dream for it to become an exclusive and itinerant rock festival "Made in Calabria", in the name of those that have a great passion for music, for art and even more so for the Calabrian land. This expression, by the founding members of the Apollo'n'Arts association, is an ambition to continue in the success of the first edition, but above all to be a point of reference for the knowledge of the Calabrian territory as a whole from the Piana di Sibari, rich in naturalistic landscape beauties and historical testimonies to the artistic Achaeans coast, absolutely unique for the splendor and clarity of the sea.

The M.i.C. event is considered a point of reference for the relaunch of a territorial area brimming with luxurious landscapes and cultural sites (the Alto Cosentino Ionico, the nearby Pollino area and the Piana di Sibari) resplendent for its community and tourist populations alike.

Begin travelling in the Pollino mountains, one of the most beautiful and largest parks in Europe also a UNESCO World Heritage site. Cross the larch and coniferous woods, meeting those impressive and magnificent living sculptures of the Cenozoic (which grow up to 35 meters high and are found in Pini Loricati). Descend through the gorges of the Raganello torrent and reach the ancient medieval villages, castles and sanctuaries of the Byzantine empire. Arrive at the Karst caves of Cassano and the Campanella cave of Saracena. Finally, throw yourself into the waters of the Sibarite spa, reveling in the natural elements of this generous land. The experience is absolutely unique.

This land was a destination for Achaean settlers coming from Greece in the 8th century B.C. and has been known as place of generous agricultural products since the time of Roman domination. The evidence of these two periods can be admired in the archaeological park and museum of Sibaritide, where the remains of that ancient history and above all the artistic masterpiece of this part of Calabria are preserved: the bronze statuette of the Cozing bull, from the 5th-4th century B.C. The Cozing bull, found during excavations in 2003, is a symbol of the legendary and prosperous Greco-Roman city of Sybaris-Thurii-Copia and the symbol that inspired the M.i.C. event logo.

The Cozing bull rises from an energetic flash on a tongue of fire and arches to strike, and clash, with the head and horns his opponent. It speaks of the refined Calabrian cultural and artistic splendors of the native land that were fought and disputed over for many centuries.

The Cozing Bull, found during excavations conducted in the archaeological area of Sibari in 2003 and exhibited in the rooms of the

CRISTINA SCABBIA,
LACUNA COIL
(PHOTO: MAURIZIO GUARINO)





Archaeological Museum of Sibaritide, is a bronze statuette dating back to the 5th-4th century B.C., modeled in the shape of a bull with the head tilted down in the act of giving a gorn. Symbol of the ancient and legendary city of Sybaris, the statuette, which together with the Bronzes of Riace is the most important archaeological discovery relating to the Magna Graecia bronzes, was found in the area of a large public building of the first century B.C. of the Roman colony of Copia. The finding in the third settlement by foundation time in the Sibari area is an important confirmation of the continuity of life of the city over the centuries and, therefore, also of its preciousness and symbolic value, especially since it was kept in a prestigious building public. Undoubtedly the symbolic value of the bull that struck at the time of the Athenian colony of Thourioi linked to the prosperity and opulence achieved by the first Achaean settlement, as depicted by the coin cones of the fourth century B.C., is confirmed by the high artistic quality, which unfortunately has not yet been able to identify the production school. The only possible stylistic comparison, to date, is that with Greek marble originals and depictions on coins or terracotta, given that the temporary nature of the bronze did not return models to compare.

Ancient Sybaris had the appearance of a lagoon, due to the outcrops of the aquifers of the nearby Crati river, the longest Calabrian waterway. The fame of the Sybaritids of being a refined and civilized people, an excellent reclaimer and ingenious builder of tubular pipes that transferred oil and wine directly to the ships of the nearby port, still echoes in history; as well as the fact that they were great traders with the Greece motherland and with the Etruscans. Its mercantile strength, its legendary wealth, as well as the reputation of being an elegant city dedicated to any pleasure in life, so much so that it is also called the "city of lust", caused it to be envied by its Crotonian neighbors. Following the strong contrasts that arose between the last tyrant of Sybaris, Telys, considered to be of democratic extraction, and oligarchic power, important aristocrats were removed from the city and their assets confiscated. The reception of these exiles by the neighbouring rival Crotona, governed by Pythagoras, led to the decision to attack Sybaris and defeat her in the famous and tragic battle of Nika in 510 B.C. This occurred near the Fiume Nicà torrent on the border between the Sybaritid and Crotonia dominions, in the area between today's Crucoli and Cariati. At this battle led by the legendary Olympic athlete Milone, 300,000 Sybaritids were defeated by 100,000 Crotonians. To erase all traces of Sibari the course of the Crati was diverted on the ruins of the defeated city and the few survivors founded a new city called Thurii, helped by Pericles between 446-445 B.C., without however being able to reach the splendors of ancient Sybaris. In 194 B.C., became a Roman colony with the name of Copia and survived until the 6th century A.D., slowly disappearing due to the marshy plain and the first Byzantine and Saracen dominations that caused the settlements to move back to the surrounding hilly and mountainous areas.

This is the land where the Byzantines settled, leaving unique masterpieces such as the city of Rossano (and its Purpureus code) and the precious Greek evangelical with miniature-on-violet-reddish parchment made in the 6th century A.D. in Caesarea, Palestine. It is the land of Amendolara, where legend has it was founded by Epeo, the builder of the Trojan horse, Trebisacce, Cassano All'Jonio, the sanctuaries of Pathirion and Santa Maria delle Armi in Cerchiara. It is Norman land filled with storic castles of Villapiana, Corigliano, Rocca Imperiale and Roseto Capo Spulico where it is said that the Holy Shroud was guarded, between 1204-1253 during the reign of Federico II.

This is a land has welcomed others for centuries. Albanian-origin villages, founded in the fifteenth century by refugees fleeing the Ottoman domination were welcomed by Angevins and Aragonese. In exchange for military solidity, Albanians were given fertile lands and opportunity to found towns like Civita, Frascineto and Firmo.

This is the land where the Coscile and Crati rivers meet, whose mouth is a protected oasis of poignant beauty for the preserved flora and fauna. It is the land of the Raganello torrent, whose gorges boast the longest canyon in Europe at 17 kilometers long.

From ancient Leutermia, founded in the Magno-Greek era, whose name survived until 850 A.D. when it was destroyed by the Saracens, the town was reborn with the name of Casalnuovo, reaching full splendor around the fourteenth century. The further change of name in Villapiana was officially decreed on January 4th, 1863. From the Byzantine period there are the remains of a church annexed to the convent of the minima of San Francesco, of which the Orto dei Monaci is interesting. It also has the imposing church of Santa Maria del Piano, erected in Gothic forms and transformed in the XVII-XVIII century in baroque style, and the castle, home of the feudal lords who succeeded each other in the government of the village and its lands: the powerful Sanseverino of Salerno and the Pignatelli. The construction of the defensive tower ordered by Charles V of Spain in defense of the coasts was also due to the Sanseverino era and in 1551, at the behest of Marco Antonio Sanseverino, the construction of the Capuchin convent was built just outside the town and the annexed church of the Immaculate Conception. Particular features of the territory are the casemates of the Second World War strategically placed to patrol the sea and the Sibaritide valley.

The M.i.C. festival is an opportunity to give even more deserved visibility to the cultural richness of this land, in union with the sacredness of rock music. The festival is a universal meeting place, without borders, whose eternally immigrant people are welcoming and far from any prejudice.

The M.i.C. festival, thanks to all the characteristics of a welcoming land and organization, could become an annual event in the same way as the great international rock festivals of excellence such as the Wacken Open Air Festival in Germany, the Nova Rock Festival in Austria and the Resurrection Fest in Spain. The latter became famous for its iconic image when the metal audience raised a young child in a wheelchair into the air. It confirmed the great freedom of heart and generosity of the people attending these events.

Even understanding the history of all of these festivals and organizational contexts (born quietly and in anonymous areas of these countries) none of them have a territory as rich in natural beauty, a culture as full of charm, as well as gastronomic and welcoming experiences like those in Calabria.

These times call for a reflection on the desire for redemption and openness of a land. Calabria, seems so far away on geographical maps, but yet is so present in this interconnected world, aimed at reaching new horizons, dialogues, comparisons, cultural exchanges and especially thinking about new generations.

M.i.C. is an immediately available opportunity. It is a paradigm of that energy of the desire to grow, even socially, with a contemporary vision that harmoniously combines being "unique" within a larger and heterogeneous "group." This harmonious combination is found in rock







LACUNA COIL

(PHOTO: GIUSEPPE "ERIC" LATERZA)



where each collaborator mixes their available talent and the sound of their instrument to compose an artistically novel group sound building with and together, with everyone contributing.

These are the essential elements that constitute the pillars on which the M.i.C. festival project is based. Imagine it in the context of ancient Sybaris as a new temple, obviously one for music, where the gods are replaced with the public and its heterogeneity. Finally, pilgrims of music can pay homage to it through their singers and rock musicians, in a party that brings their followers from all over the world. To confirm this, consider that during the festival's first edition, young people arrived from Russia, Holland and several other Eastern European countries.

The MADE in CALABRIA ROCK FESTIVAL project aims to give space and visibility also to artists of the Calabrian rock scene, with the possibility of performing together with international artists, promoting cultural exchanges and comparisons on the theme of enhancing Calabrian creativity and excellence in contemporary music.

Another non-marginal goal is to involve music academies and schools, primary and secondary schools and to always encourage their social and cultural growth. We are committed to enhancing different creativities, promoting educational and popular activities and connecting students to the world of classical music and one of its greatest evolutions, namely the rock genre.

The M.i.C. project is particularly attentive to people with disabilities and for this reason the Apollo'n'Arts association has joined with the charitable association La Terra di Piero. For about a decade, La Terra di Piero has specialized in aiding people with disabilities attend promoted educational, popular and cultural activities nationally and internationally. Thanks to this collaboration, a program has been conceived that is attentive to the needs of people with disabilities whose goal is transferring the important message of awareness about how much rock music can (and should be) an inclusive art.

M.i.C. ROCK FESTIVAL A.D. MMXVIII

Apollo'n'Arts, with the support of the Calabria Region and the patronage of the Municipality of Villapiana, held the first edition of Made in Calabria Rock Festival on August 4th 2018 in the Open Air Theatre of the Centro Polivalente di Villapiana. The artists who participated were Lost Reality and Il Genere, a rock band from the province of Crotone, the Milanese band Break Me Down and the Cosentina singer Elisabetta Eneh. The main stage was followed by an extraordinary metal triad: the symphonic Elegy of Madness of Taranto, the international masters Joe Stump's Tower of Babel and the charismatic Lacuna Coil.

The festival also had the singular participation of a warm audience from all over the world (including concert goers from Russia, Holland and Eastern Europe). The singularity of the event was also characterized by the 'meet & greet' of the artists who, at the end of the show, introduced themselves in the food area with the fans where they signed autographs, took photos and spoke with all those present, including several young Calabrian artists.

The Sybaris Amateur Sports Motorcycle Association collaborated with the management of the event, as its main partner, as did family members, friends and others (who in various capacities lent their working skills).

The project, as a cultural event with the aim of promoting the local archaeological and historical heritage, was recognized by the Ministry for Cultural Heritage, Activities and Tourism, the Calabria Museum Complex and the Archaeological Museum National of Sibaritide who granted permission to use the image of the famous archaeological find, the Cozing bull, as the inspiration behind the festival's logo.

The event provided local entrepreneurs to experience tourism and attraction opportunities from the bands and their fans. A huge thanks goes to the Colle degli Ulivi farmhouse and the Sibari Mare Golf and Relais Capo Spulico Beach & Spa resorts (for their hospitality in hosting our bands), the Pasta Pirro di Corigliano Calabro company (who paid homage to the artists by offering a generous portion of pasta with black truffles from Calabria) and Orchidea s.a.s. by Sergio Furiato di Cassano All'Ionio (who donated the bouquets to three of our singers: Cristina Scabbia, Anja and Elisabetta Eneh).

This event would not have succeeded without the free services offered from the world of communication, like radio stations including Cosenza North, Radio Charlie, Roma Tre Radio and Ponte Radio Unical, publications like Suoni Distorti Magazine, several Italian and foreign webzines in the sector, including the American publication BraveWords (that published the M.i.C. Rock Festival as a première metal event in Calabria), by the many journalists who talked about the event, including Paola Chiodi and all the staff of Calabria News 24, Bruno Acquaro of Oca Nera Rock, Eric Giuseppe Laterza of Artisti and Bands, Alessia Pizzi of Culturalmente, Andrea Pranovi of Radio Roma Capitale, etc.

The event had an absolutely positive response for being the first kind of festival in Calabria, in fact, the users' subsequent attentions were relevant and significant: the official Facebook page of M.i.C. Rock Festival, in the weeks that followed, had an incredible increase in views.

In the following months pre-accessions arrived for a second hypothetical edition, both from Italian and foreign bands, from Scotland, England, Argentina, Brazil, Greece, France, Sweden and Japan. Still today requests for information are received about the future of the M.i.C., an event that has become well-known.



TONY TOMASICCHIO
(GUITAR AND GROWL)
AND LARRY OZEN
(BASS GUITAR),
ELEGY OF MADNESS
(PHOTO: GIUSEPPE "ERIC" LATERZA)



JOE STUMP,
JOE STUMP'S TOWER OF BABEL
(PHOTO: MAURIZIO GUARINO)



PERCHÉ LE CORNA?

SIGNIFICATO E STORIA

Dorian Cara

La storia delle corna è lontana nel tempo e il suo significato lo ritroviamo nella simbologia che richiama all'elevazione e alla potenza, come per gli animali che ne sono dotati.

Negli antichi egizi le corna sono riferite al dio Amon, che nel Libro dei Morti viene chiamato il "Signore delle due corna" e sul cui emblema sono raffigurate le corna dell'ariete.

Nelle culture neolitiche le corna erano rimando ai bovini e quindi rimando alla fecondità della dea Magna Mater, evocazione della forza vitale della creazione, della vita, ragione per cui anche nei processi di deificazione di importanti personaggi della storia classica, da Dioniso ad Alessandro Magno, sono stati sempre rappresentati con le corna, simboleggiandone la potenza, il genio e la prosperità degli imperi.

Anche nelle tradizioni ebraiche e cristiane le corna simboleggiano la forza e vengono direttamente connesse al senso del raggio di luce. Alcuni esempi. Abacuc (3, 4-5) parla della mano di Dio dalla quale scaturiscono lampi (corni). Mosè scendendo dal Monte Sinai con le Tavole della Legge è raggiante, traducibile nella vulgata in "dotato di corni", motivo per il quale nel corso dei secoli gli artisti lo hanno sempre rappresentato con le corna; non ultimo Michelangelo nella sua statua di San Pietro in Vincoli a Roma.

Le corna rappresentano la forza divina che diviene illuminazione.

Ritroviamo la simbologia delle corna, sempre nella medesima accezione di potenza e invulnerabilità, nelle popolazioni galliche e celtiche.

Le corna nella contemporaneità hanno il significato di divergenza che, come la forza, può simboleggiare ambivalenza tra la vita e la morte e di conseguenza le forze regressive, come il diavolo. Altrimenti possono voler simboleggiare apertura e iniziazione, come nel mito dell'ariete del vello d'oro. Il filosofo Carl Gustav Jung interpreta le corna dualmente, come principio attivo, maschile, per la forma e la forza della penetrazione e come principio passivo, femminile, per la loro apertura e la loro forma a lira, a ricettacolo.

La mitologia classica relativa al Minotauro evidenzia un altro significato legato al tradimento subito da re Minosse dalla moglie Pasifae, regina di Creta, con il Toro di Creta; il frutto di quell'innaturale congiunzione gli veniva ricordato dal popolo attraverso il tipico gesto con la mano, così da decretare da sempre il legame del gesto con quello dell'infedeltà.

Oggi il gesto assume diversi significati, dove nell'Europa mediterranea appare come volgare, mentre nel Centro e Nord Europa è di approvazione e buona fortuna.

In campo musicale, soprattutto tra gli appassionati e seguaci dei generi Metal, Rock, Hard'n'Heavy, il simbolo delle corna è dimostrazione di appartenenza e condivisione. Un'affermazione simbolica, un invito a "tenere duro" e godere il momento, a gioire del concerto; un segno di supporto per la propria band, una trasmissione di energia positiva e carica reciproca.

La discussa paternità di utilizzo nell'ambito musicale è attribuita al cantante italo-americano Ronnie James Dio, che nel 1980, durante il tour "Heaven and Hell" con i Black Sabbath, dichiarò di aver ripreso il gesto dalla nonna originaria del Meridione d'Italia che lo utilizzava per allontanare il male.

La prima apparizione del gesto delle corna nella musica rock fu nel booklet dell'album "Witchcraft Destroys Mind and Reaps Soul" dei Coven del 1969.

RONNIE JAMES DIO,
BLACK SABBATH, 1980



WHY HORNS?

MEANING AND HISTORY

Dorian Cara

The symbolic history of horns goes far back in time and its symbolism refers to elevation and power, much like the animals that are endowed with them. In ancient Egypt the horns referred to the god, Amun, whom in the Book of the Dead is called the "Lord of the two horns" and on whose emblem the ram's horns are depicted.

In Neolithic cultures the horns were references to the bovids. They symbolised the fruitfulness of the goddess Magna Mater, who evoked the vital force of creation, and thus life. Sometimes they symbolize the application of initiation, as in the myth of the golden fleece ram. Even in the deification processes of important figures in classical history, spanning Dionysus to Alexander the Great, horns have been seen as a symbol of power, genius and prosperity of empires.

In Jewish and Christian tradition horns symbolize strength and are directly connected to rays of light. Examples include when Habakkuk (3, 4-5) speaks of the hand of God from which flashes (horns) spring. Moses descends from Mount Sinai with the Tables of the Law that are radiant (translatable in the vulgate into "with horns"). Moses was often depicted with horns by Renaissance artists, like Michelangelo in his statue of San Pietro in Vincoli, Rome. Horns represent the divine force via illumination.

Classical mythology relating to the Minotaur highlights another meaning. It is the betrayal suffered by King Minos, who having been betrayed by Pasifae, queen of Crete, with the Bull of Crete, was reminded by the people of the fruit of that unnatural connection through the horn-like gesture of the hand. The symbolism of the gesture was linked to that of infidelity.

We find the symbolism of horns, that of power and invulnerability, in different Gallic and Celtic cultures. Horns in the contemporary world symbolize divergence, which like gallows, can mean ambivalence between life and death, and consequently, in regressive forces (like the devil). The philosopher Carl Gustav Jung offers a twofold interpretation of horns, one as an active male principle for the shape and strength of penetration and the other as a passive female principle for their openness and their lyre shape as a receptacle.

Today the gesture of the horns takes on different meanings. In Mediterranean Europe it is seen as vulgar, while in Central and Northern Europe it is viewed as approval and good luck. In the musical world, especially among fans and followers of Metal, Rock and Hard'n'Heavy genres, the symbol of the horns is a demonstration of belonging and the act of sharing. It is a symbolic statement, an invitation to "hold on" and enjoy the moment and to enjoy the concert. Horns are a sign of support for your band, a transmission of positive energy, and a mutual charge.

The controversial authorship of use is given to the American singer Ronnie James Dio, aka Ronald James Padavona, who in 1980, during the "Heaven and Hell" tour with Black Sabbath, declared that he had taken the gesture from his Southern Italian grandmother who used it to ward off evil.

The first appearance of the gesture of horns in the world of rock music can be found in the booklet of the album "Witchcraft Destroys Mind and Reaps Soul" by Coven released in 1969.



MAESTRO MISTHERIA
VIVALDI METAL PROJECT,
JOE STUMP'S TOWER OF BABEL,
BRUCE DICKINSON BAND,
ARTLANTICA
(PHOTO: MARTTI ROSENDAHL)

HORNS UP

Giuseppe Iampieri, Maestro Mitheria

Durante gli anni, nella mia attività concertistica e durante i miei tour nei vari paesi e continenti, ho potuto notare ed apprezzare come questa espressione gestuale significhi molto, come ti faccia sentire, immediatamente, parte di quella "famiglia" del Metal e come gli amici e i fans possano sentirti vicino ai loro ideali e a quel momento di felicità che stanno vivendo per te e con te.

È una sensazione anche difficile da descrivere ed esternare, la si vive in quel momento specifico, in modo così naturale tanto da far parte dello spettacolo stesso, un elemento che ti accompagna su ogni palco creando quella magica sinergia che accende il concerto. Un fattore di "combustione" tra l'artista e il pubblico che abbatte la distanza e miscela le due parti in una unica e indimenticabile passione e che tiene viva e ardente la fiamma indomita del Rock.

Cosa si prova durante un concerto quando il pubblico esprime tutta la propria gioia e passione alzando al cielo le leggendarie corna? Lasciatemi dire che ci si sente esattamente nel cielo della Musica e dal palco, che ti lascia vedere uno spettacolo nello spettacolo, si è elevati alla massima potenza del Metal, l'apoteosi di un'esperienza vissuta con chi ti sta mostrando tutto il proprio rispetto, la propria approvazione e amore indiscussi. Non ci sono barriere che tengano, si è parte unica e inscindibile di un momento da vivere insieme, nella calca di un tutto esaurito, sotto il sole ardente di un palco all'aperto d'estate o tra i pochi rimasti sotto la pioggia e nel fango.

È uno stile di vita interiore, una predisposizione e una filosofia. Assicuro che non esagero conoscendo chi, oltre le proprie abitudini quotidiane e i rituali professionali, ha "tatuato" nel proprio DNA un credo che attende solo di poter essere liberato, ma che può manifestarsi e guidare anche nella vita comune di ogni giorno.

"Noi ci siamo, ora e sempre!" è quello che il gesto delle corna potrebbe significare in una ipotetica traduzione verbale. Credo però che non ci siano sufficienti parole e definizioni per descrivere in un modo così ampio ed esaustivo l'alzare in alto il simbolo di un qualcosa che va aldilà del proprio lavoro e della personalità, del rango e posizione sociale, delle posizioni politiche e della ricchezza.

È un simbolo che ci spoglia e mette a nudo, mostrandoci per quello che veramente siamo in un mondo artefatto, un segno di liberazione in una prigione di burocrazia, un segno di Vita vissuta come vorremmo vivere tutta la vita, anche se della durata di un solo concerto. Ma meglio viverlo per poco piuttosto che mai, e riviverlo più volte possibile può allungarci la Vita e la gioia di vivere. Per cui... HORNS UP!

Through the years of touring in multiple countries and continents, while performing, experiencing and entertaining at every concert, I notice and appreciate the meaning behind the horns gestural expression how it immediately makes you feel a part of a "family" of Metal; how friends and fans can feel you connect to their ideals in that moment of joy that they are living with you, and for you.

It is a feeling that is also difficult to describe and express. It happens within a specific moment (in such a natural way that this part of the show itself becomes an unrehearsed element that accompanies me on every stage) and creates a magical synergy that really lights up the concert as a whole. It is a "fusion" between artists and spectators one that breaks down distant barriers while blending unique and unforgettable passions that keep the indomitable flame of Rock alive and burning.

What does it feel like during a concert when the audience raises these legendary horns to heaven, thereby expressing all of their joy and their unabridged passion? You became elevated into the unearthly realm of Music peering down upon the stage (seeing a show within a show) and raising each performer to the maximum power of Metal. It is the apotheosis of an experience lived with those who are showing you their utmost respect, undisputed approval and remarkable love. There are no barriers that prevent us from being one. It is unique and inseparable, a part of a living moment together, in the crush of a full house, under the burning summer sun of an outdoor stage or among a more intimate group braving rain and mud.

It is a coveted lifestyle, a preference and a philosophy. I assure you I do not exaggerate when I say that I know many people who, on the surface, perform their daily habits and professional rituals, but underneath have "tattooed" different DNA into their belief systems one that waits to be freed, manifest itself and guide an alternative way of life.

"We are there, now and always!" This is what the gesture of the horns mean in a hypothetical verbal translation. However, I believe that there are not enough words and definitions to describe, in such broad and exhaustive ways, the pure raising of the symbol. It is something that goes beyond one's work and personality, political affiliations and social rank, position and wealth.

It is a symbol that strips us and lays us bare, showing us who we really are in an artifactual world. It is a sign of liberation in a bureaucratic prison and a symbol of Life lived as we would like to live a lifetime. Even if the moment lasts the length of a solitary concert, we know it is better to live it briefly than never at all. Here's to reliving it as many times as possible to extend our joy and our Life. Metal, believers and followers ... HORNS UP!

Si può celebrare la musica suonando, ascoltando e anche disegnando.

Molti autori di fumetti si sono cimentati nel creare copertine di dischi e poster, fino a dirigere video clip-animati, fondendo la rappresentazione visiva all'esecuzione sonora. Canzoni e disegno raccontano storie ed evocano mondi, a volte è solo in apparenza lontani, come la storia che state per leggere.

Siamo lieti di aver dato il nostro contributo al **Made in Calabria Rock Festival**, un evento che coinvolge diverse realtà culturali e insieme promuove il territorio.

La Scuola Romana dei Fumetti

You can celebrate music by playing, listening and even drawing.

Many comic artists had the chance to make a record covers, poster and animated videos, mixing the visual arts with the sound performance. Songs and comics are made of stories and backgrounds that only apparently look very different, like the one you are about to read.

*We are pleased to contribute to **Made in Calabria Rock Festival**, an event that involves a variety of cultural worlds and promotes the territory.*

Roman Comic Strips School



QUESTA È LA STORIA DI UN SIMBOLO CHE VIENE DA LONTANO...

HORNS UP!

LA CULTURA DELLE CORNA

Testi: Alessandro Ruggieri

Disegni: Samuele Bagana

AMON, SIGNORE DELLE DUE CORNA, È STATO ADORATO PER PIÙ DI DUEMILA ANNI NELL'ANTICO REGNO D'EGITTO...



PRIMA DI SBIADIRE NELLE SABBIE DELL'ETERNITÀ, LA SUA IMMAGINE DI POTENZA E PROSPERITÀ È STATA IMITATA DA CONDOTTIERI...

...COME ALESSANDRO MAGNO...



...E PERFINO DA ALTRE DIVINITÀ...

IN ALTRE CULTURE LO SPIRITO DEGLI ANIMALI CORNUTI È IMPERSONATO DAL DIO CELTICO CERNUNNOS...



...VEICOLO PROPIZIATORIO DI FECONDITÀ E ABBONDANZA.

LE CORNA... UN ATTRIBUTO DI FORZA SUPERIORE
CHE HA ATTRAVERSATO IL TEMPO E LO SPAZIO,
ADORNANDO IL CAPO DI DÈI ED EROI, DI PROFETI,
IMPERATORI E GUERRIERI...



...UN SEGNO RICONOSCIBILE DI INVULNERABILITÀ,
CHE INCUTE TIMORE E CONFERISCE AUTOREVOLEZZA...



...E PRIMA ANCORA DI DIVENTARE UN REQUISITO
DELLA MALVAGITÀ DEL DIAVOLO, HA MUTATO
SIGNIFICATO E VALORE A SECONDA
DEL CONTESTO STORICO...



NELLA MITOLOGIA CLASSICA GLI ANIMALI DOTATI DI CORNA
RAPPRESENTANO LA VIRILITÀ E LA PRESTANZA FISICA...



È ZEUS A RAPIRE EUROPA, TRAMUTANDOSI IN TORO...



...È MINOSSE, FIGLIO DI QUESTA UNIONE, A CHIEDERE UN TORO DA SACRIFICARE A POSEIDONE...

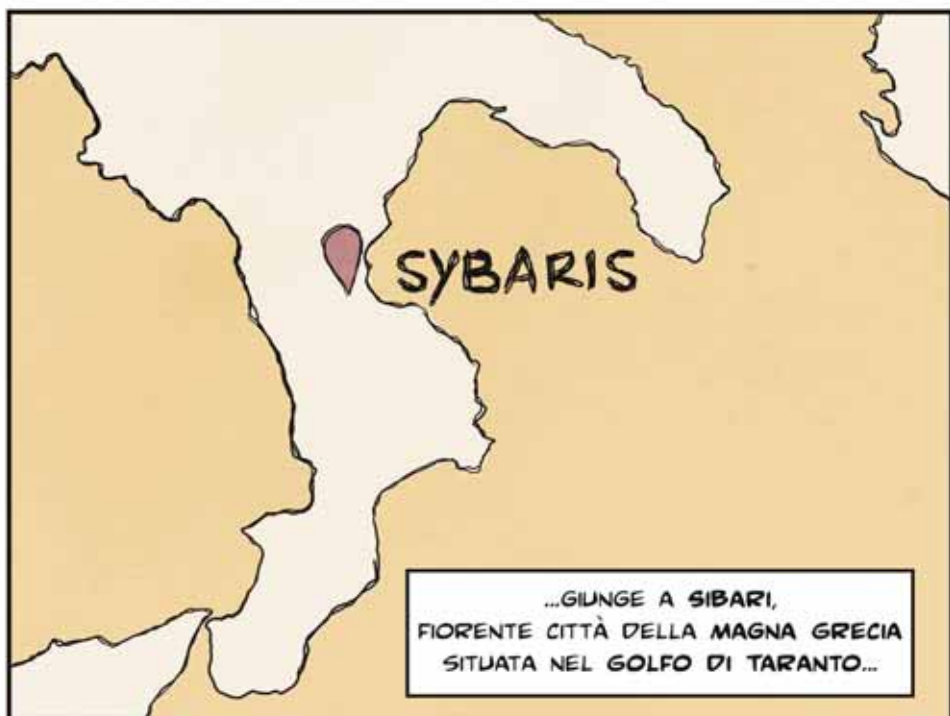


...È PASIFAE, MOGLIE DI MINOSSE,
AD UNIRSI ALL'ANIMALE,
GENERANDO IL MINOTAURO...



...PER QUESTA INNATURALE CONGIUNZIONE,
VIENE ASSOCIATO ALLE CORNA
IL SIGNIFICATO DELL'INFEDELTA'.

L'IMPONENTE SAGOMA DEL BOVINO
RICORRE NELLE LEGGENDE E NELLE
RAFFIGURAZIONI DELL'ANTICHITÀ COME
SORGENTE DI VITA. E DA CRETA...



...GIUNGE A SIBARI,
FIORENTE CITTÀ DELLA MAGNA GRECIA
SITUATA NEL GOLFO DI TARANTO...

IN QUESTA AREA ARCHEOLOGICA È AFFIORATO
IL "TORO COZZANTE", LA CUI EFFIGIE,
COLTA NELL'ATTO DI CARICARE,
ESPRIME RINASCITA ED ENERGIA VITALE...



COME IL CORNO DI CORALLO PROTEGGE DALLA MALASORTE,
COSÌ IL GESTO DELLE CORNA È LEGATO ALLA SUPERSTIZIONE...



...E LA SUA FORZA EVOCATIVA SI È PERPETUATA NELLE EPOCHE, OLTREPASSANDO IL FOLKLORE
PER ARRIVARE ALL'IMMAGINARIO ROCK CON RONNIE JAMES DIO...



...È IL CANTANTE DI ORIGINI ITALIANE A INTRODURRE IL SEGNO DELLE CORNA,
UN RICORDO DELLA NONNA CHE LO ADOTTAVA PER ALLONTANARE IL MALE...





...E OGGI UN CENNO DI APPROVAZIONE TRA MUSICISTI
E PUBBLICO HARD ROCK ED HEAVY METAL!

FINE

THE SHOW

A blurred photograph of a performer on stage. The performer is wearing a white outfit and is captured in a dynamic pose. The background is filled with bright, out-of-focus lights, primarily in shades of blue and white, creating a bokeh effect. The overall atmosphere is energetic and suggests a live performance or concert.



M.i.C. Rock Festival

A.D. MMXVIII

"Open Air Theatre"
Villapiana, Italy

August 4th 2018

Start: 5 PM

Lacuna





(PHOTO: GIUSEPPE "ERIC" LATENZA)





“MAKI” COTI ZELATI,
LACUNA COIL
(PHOTO: MAURIZIO GUARINO)



DIEGO 'DD' CAVALLOTTI,
LACUNA COIL
(PHOTO: BRUNO ACQUARO)





RYAN BLAKE FOLDEN,
LACUNA COIL
(PHOTO: MAURIZIO GUARINO)



"La Calabria è una terra affascinante,
ricca di storia, profumi e colori.
Terra che durante i nostri Tour non
abbiamo avuto ancora la possibilità di visitare
per mere questioni logistiche.
Per i Lacuna Coil suonare al M.i.C. Rock
Festival è stato davvero emozionante
ed il teatro del Centro Polivalente di
Villapiana, in provincia di Cosenza, è stato
la cornice perfetta: la fusione tra arte,
storia e musica ha dato vita ad un evento
unico e speciale.
Immaginate la surreale sensazione di
essere abbracciati, la notte, da un bellissimo
teatro, un luogo incantato dove poter
scrivere, in musica, altre pagine
di un percorso meraviglioso...
Sensazioni uniche e preziose che
non dimenticheremo mai.
Ringraziamo di cuore il pubblico calabrese
e il M.i.C. Rock Festival, in particolare
Salvador "Totò" Azzolino Fernández per averci
fatto da "Cicerone" durante
la nostra breve visita.
Torneremo presto!"

- LACUNA COIL



"Calabria is an enchanting land, steeped in history and rich in aromas and colors. However, during this tour, due to logistical reasons, we were not afforded the opportunity to explore this area further.

It was very exciting for Lacuna Coil to play the M.i.C. Rock Festival and the Villapiana, Cosenza, stage was the perfect setting: the fusion of art, music and history has given life to an unique and special event.

You all experienced the surreal feeling of being embraced by the night, surrounded by a beautiful stage that was just a piece of the enchanted surroundings (promising other adventures and stories).

These are unique feelings that we will never forget.

To our fans, from our heart, and the entire community that hosted the M.i.C. Rock Festival, thank you! We would also like to extend our personal thanks to Salvador "Totò" Azzolino Fernández for being an incredible "Cicerone" during our short visit.

We'll be back soon!"

— LACUNA COIL

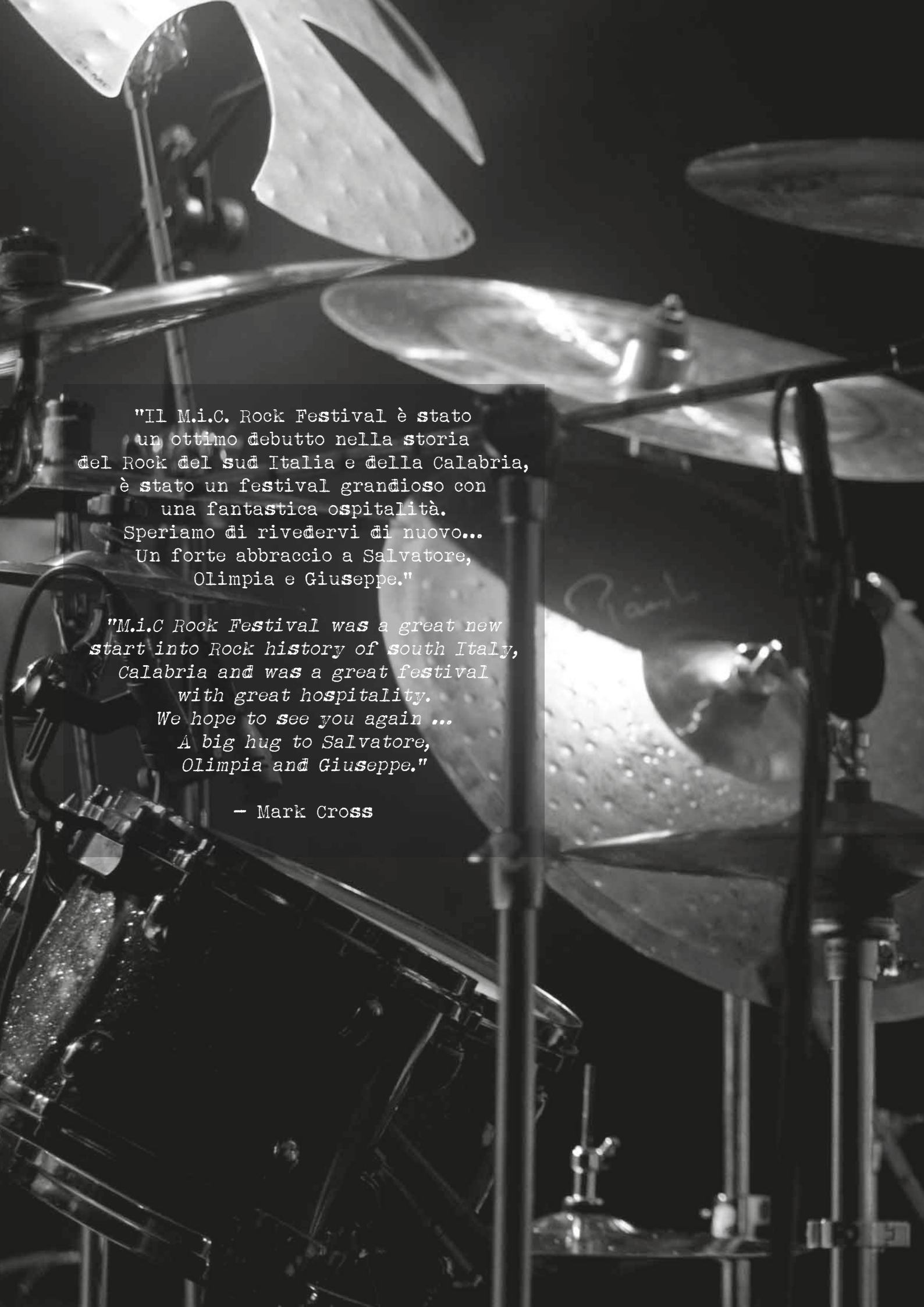












"Il M.i.C. Rock Festival è stato
un ottimo debutto nella storia
del Rock del sud Italia e della Calabria,
è stato un festival grandioso con
una fantastica ospitalità.
Speriamo di rivedervi di nuovo...
Un forte abbraccio a Salvatore,
Olimpia e Giuseppe."

*"M.i.C Rock Festival was a great new
start into Rock history of south Italy,
Calabria and was a great festival
with great hospitality.
We hope to see you again ...
A big hug to Salvatore,
Olimpia and Giuseppe."*

- Mark Cross

MARK CROSS,
JOE STUMP'S TOWER OF BABEL
(PHOTO: MAURIZIO GUARINO)





"Durante la mia lunga carriera sono stato abbastanza fortunato a suonare in alcuni grandi festival, tuttavia M.i.C. Rock Festival 2018 sarà sempre speciale per me.

E' stato il debutto dei Joe Stump's Tower of Babel e il primo show di qualsiasi band ha sempre un significato (non importa se lo fai da lungo tempo non dimenticherai mai il tuo primo spettacolo con una nuova band).

La band ha spaccato, il pubblico era eccezionale sotto tutti gli aspetti, sia personali che professionali e chiunque coinvolto nell'organizzazione e produzione del festival è stato meraviglioso. Un'ottima esperienza a tutto tondo."

"During my long career I've been quite fortunate to play quite a few big festivals, however the 2018 M.i.C. Festival will always stand out and be special for me. It was the debut performance of Joe Stump's Tower of Babel , and as any band's first live show it'll always have significance (not matter how long you've been doing it you never forget your first show with a new band).

The band played killer, the crowd was great and in all aspects both personally and professionally everyone involved in the organization and production of the festival was wonderful.

Just a great experience all the way around."

- Joe Stump

"Suonare nel mio paese di origine,
Villapiana, con i JS's T.O.B è stata
un'esperienza incredibile, un sogno reso
realtà dall'amicizia fraterna che lega me a
Totò, Giuseppe e Luigi fin dai tempi della
nostra prima band metal da adolescenti
"metallari" che chiamammo "Picture Death".
Un pubblico di tanti amici di lunga data
ma anche di tantissimi nuovi fans accorsi
per un evento totalmente nuovo per l'Alto
Jonio. Auguro ai miei amici tanto
successo con le prossime edizioni
sperando di tornare a suonare per voi al
M.I.C. con la rinnovata line up."

"Come and play at my original
hometown, Villapiana, with the JS's T.O.B
was a blast! A dream made real by the long
time brotherhood which binds me Totò,
Giuseppe and Luigi since as teenagers
metalheads we formed our first metal band
called "Picture Death". The crowd was a
mixture of long time friends and many new
rock fans rushed to the amphitheater for a
total new experience in the region of Alto
Jonio. I wish my friends a big success with
the next editions hoping to come back and
play for you all once again
at M.I.C. with our renewed line up."

- Nic Angileri













"Ricordo con molto piacere questo straordinario festival, che nonostante fosse alla sua prima edizione si è rivelato in tutta la sua magia!

Un bellissimo palco, in un suggestivo anfiteatro, un pubblico caloroso, delle band strepitose con le quali abbiamo creato una fantastica sinergia, ed il tutto scaturito da una organizzazione impeccabile. Non vedo l'ora che arrivi la seconda edizione!"

"I do remember with pleasure this amazing festival that revealed all its magic despite being at the first edition. A large stage, in a suggestive amphitheatre, a beautiful audience, and great bands with which we created a beautiful synergy, by an impeccable organization. I can't wait for the second edition!"

- Larry



"La nostra partecipazione al Mic Rock Festival è avvenuta nella seconda parte del New Era European Tour.

Eravamo appena rientrati dalla Lettonia, terra meravigliosa, e ci chiedevamo se mai avremmo visto niente di più bello! Ebbene siamo rimasti senza parole nel conoscere la Calabria, il suo popolo caloroso e la splendida location dove poi si è svolto il Festival"

"Our participation in the Mic Rock Festival has taken place in the second half of our New Era European Tour.

We'd just got back from Latvia, a wonderful land and we were wondering if we would ever seen anything more beautiful! Well, we were speechless in discovering Calabria, its friendly people and the amazing location where the festival took place."

- Tony





"Se penso al Mic Rock Festival
penso alla vera **essenza** della
musica, al **suo** grande potere.

Non **si** tratta **solo** di
connettere intimamente
musicisti e ascoltatori
o di condividere il palco con
grandi artisti
ma di scoprire una nuova
terra, creare nuovi e
splendidi legami
di amicizia e rapporti
autentici che altrimenti
non **sarebbero** mai **esistiti**."

*"When I think about Mic Rock
Festival I reflect on the true
essence of music and on
its great power. It's not
just about connecting
profoundly musicians and
listeners or sharing
the stage with amazing
artists, but discovering
a new land, creating new
and authentic
relationships that, otherwise,
would never have existed."*

— Anja









BREAK



ME DOW/Ń



"Partecipare alla prima edizione del MiC Rock Festival, nella splendida cornice di Sibari, è stata per noi un'esperienza fantastica! Essere scelti per aprire il concerto di un gruppo che conosciamo e amiamo era già una cosa entusiasmante ma trovarsi di fronte alla splendida location, all'attenta organizzazione, alla cortesia e all'ospitalità che gli organizzatori ci hanno riservato ha fatto sì che questa esperienza resti impressa nella nostra memoria come un ricordo indelebile e meraviglioso!
Grazie ancora da parte di tutti i BREAK ME DOWN!"

"Taking part in the first edition of the MiC Rock Festival, in the splendid setting of Sibari, was a fantastic experience for us! Being chosen as opening act to a band that we know and love was already an exciting thing but being in front of the splendid location, the careful organization, the courtesy and hospitality that the organizers have reserved to us, all of this has meant that this experience remains unimprinted in our mind as an indelible and wonderful memory!
Thank you so much from all the BREAK ME DOWN! "

— Laerte Ungaro





FIL MAMA



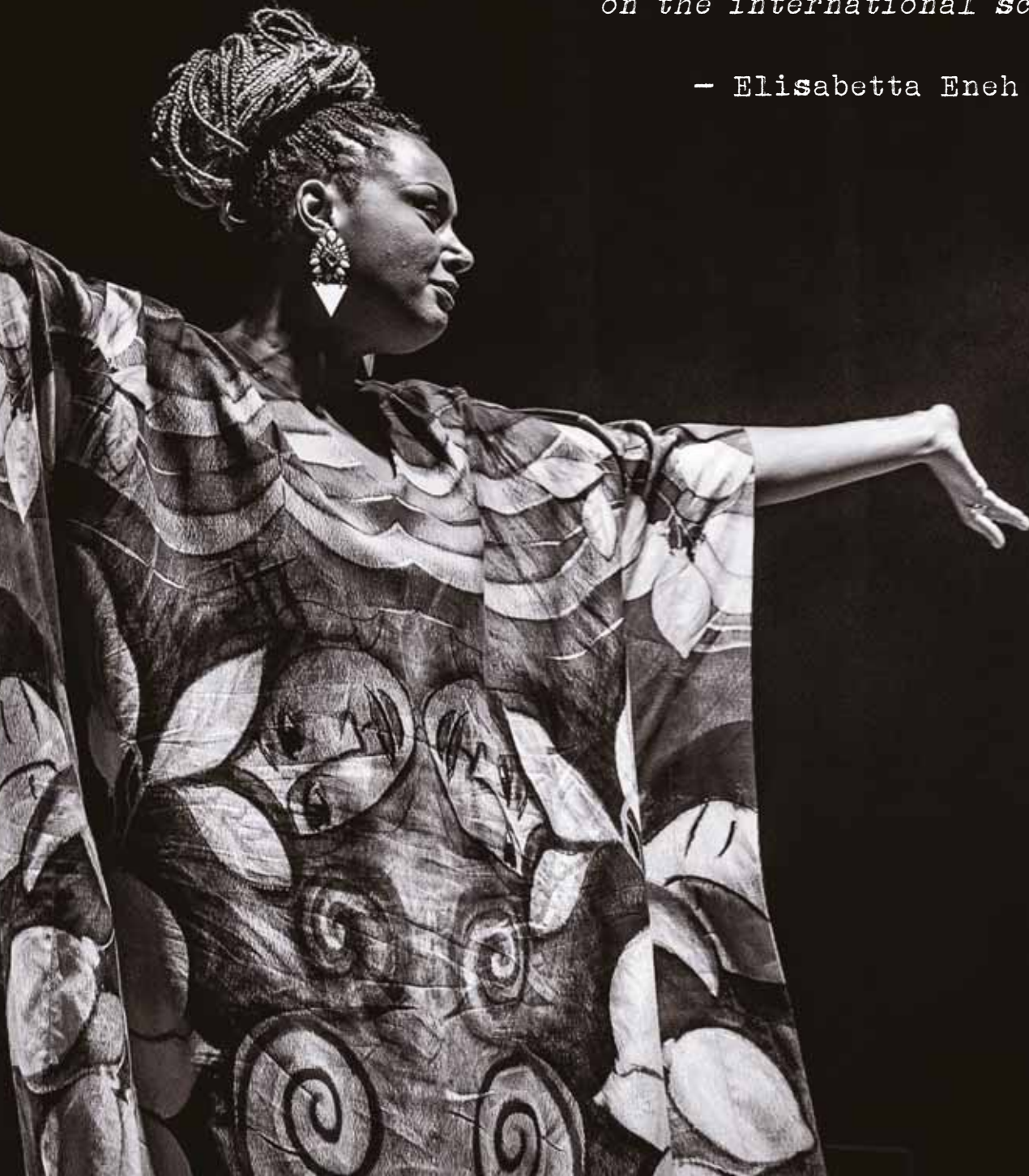




"M.i.C. è una meravigliosa ed incredibile connessione tra artisti e musica. Sono stata lì e ho sentito pura energia sul palco. Per me il M.i.C. è uno dei festival più importanti della scena internazionale."

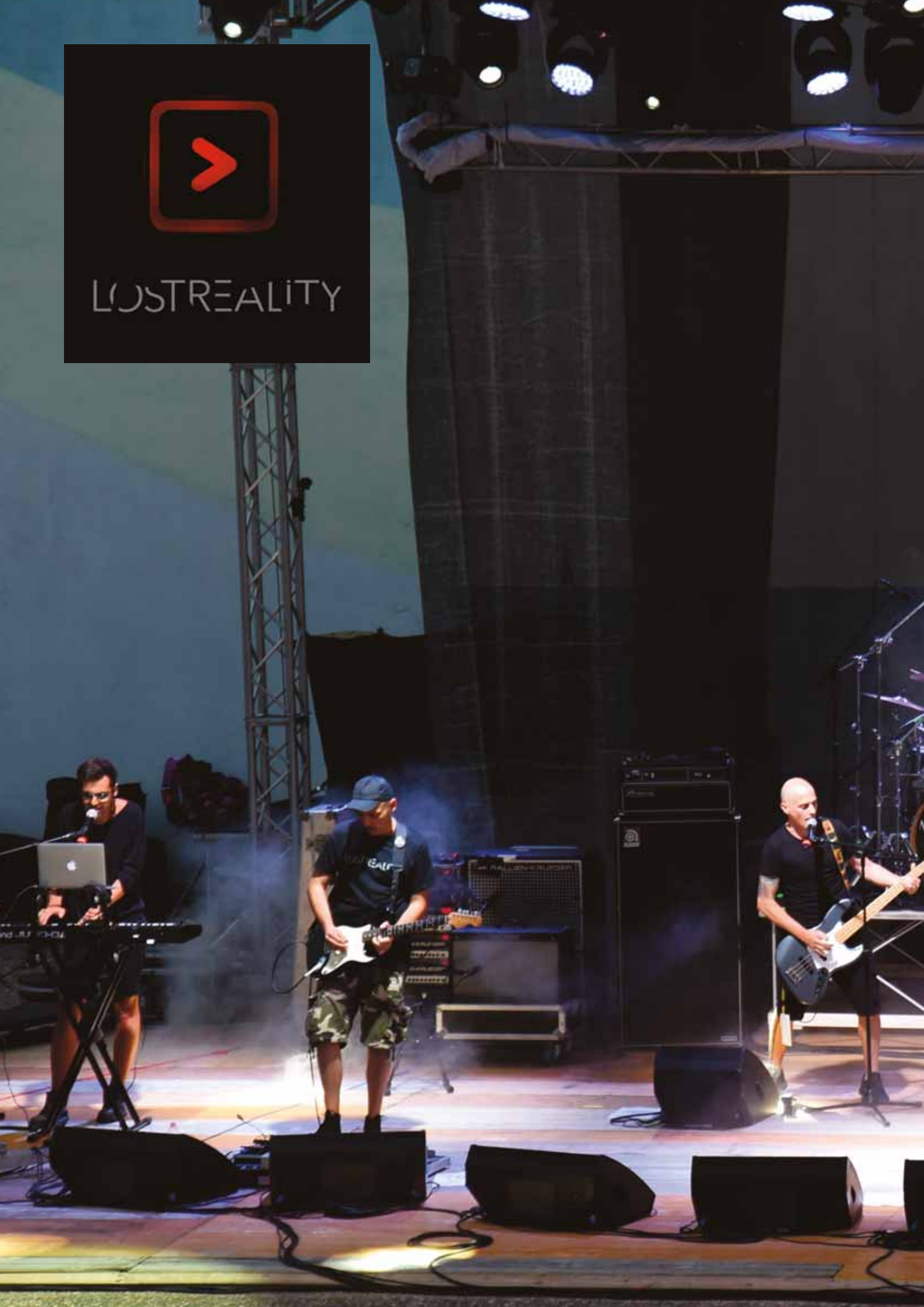
"M.i.C. is a wonderful and incredible connection between artists and music. I was there and I felt pure energy on stage. For me M.i.C. is one of the most important festivals on the international scene."

- Elisabetta Eneh





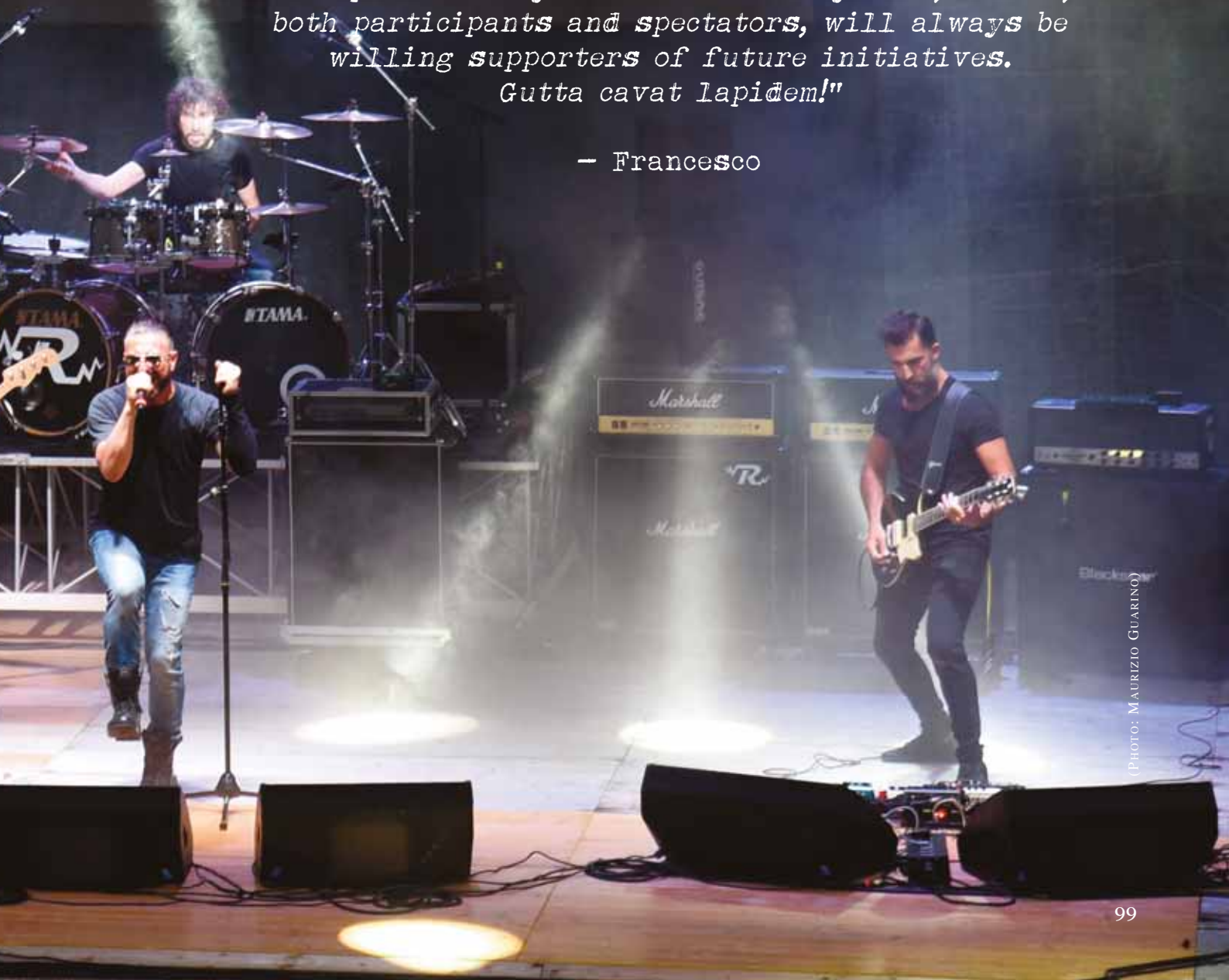
LOSTREALITY



"Il M.i.C. rimane l'esempio più evidente che dimostra in maniera inequivocabile che anche qui da noi, in Calabria, è possibile organizzare importanti festival di musica rock nelle sue sfaccettature più alternative e heavy. Una organizzazione attenta ad ogni particolare e con nuove idee ha infatti confezionato un format che non ha nulla da invidiare a realtà più affermate. La speranza è che questo capitolo sia solo il primo di tanti altri e noi, da protagonisti principali o spettatori, saremo sempre pronti a supportare ogni iniziativa.
Gutta cavat lapidem!"

"The M.i.C. demonstrates remarkably that, even here in Calabria, it is certainly possible to hold high-profile alternative and heavy rock festivals. The organization pays great attention to detail and innovation, and has packaged a format that in fact holds its own when compared to more established companies. The hope is that this chapter is only the first of many more, and we, as both participants and spectators, will always be willing supporters of future initiatives.
Gutta cavat lapidem!"

— Francesco









IL GENERE





"Eravamo al giorno del rock, e si sentiva.
L'atmosfera si caricava di ora
in ora, fino
alla notte del suono elettrico.
Eravamo in Calabria, e si sentiva."

"It was our day to Rock and we knew it.
The atmosphere was building from hour
to hour, until the nights' sound
became electric.
We were Calabria, and we knew it."

— IL GENERE



CREW *...and friends*

SAB 04 AGO
6 ORE DI ROCK METAL
6 BAND
DALLE 19:00

Lacuna Coil

OPEN AIR THEATRE
ANFITEATRO DI VILLAPIANA (CS)

M.i.C. ROCK Festival

TICKET 10,00 EURO

FOLLOW US ON:
@MiCRockFest
#MiCRockFestival
microckfestival.it

OFFICIAL MEDIA PARTNERS
SUONI DISTORTI MAGAZINE

ELEGY OF MADNESS

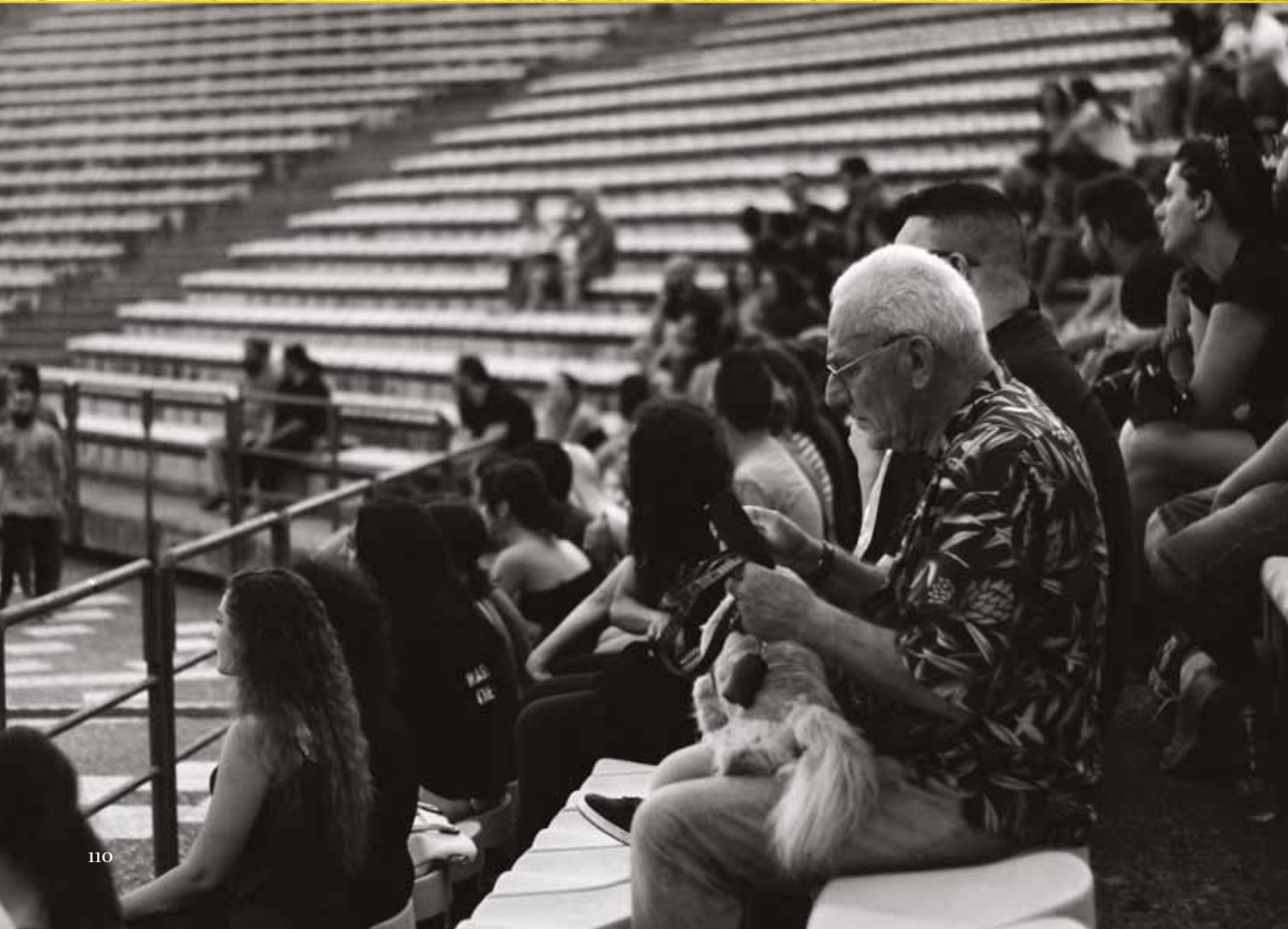
I biglietti di ingresso, al prezzo speciale di **€ 10 + d.d.p.**, sono acquistabili online su bit.ly/MiCRockFestival pagando con carta di credito, oppure prenotarli gratuitamente e ritirarli, entro 24 ore, pagando in contanti presso tutti i punti SisalPay d'Italia (bar, tabacchi, edicole).









































M.I.C. ROCK FESTIVAL A.D. MMXVIII
“OPEN AIR THEATRE”
VILLAPIANA (CS)
ITALY

LACUNA COIL

Cristina Scabbia - vocals
Andrea Ferro - vocals
Marco “Maki” Coti Zelati - bass guitar
Diego ‘DD’ Cavallotti - guitar
Ryan Blake Folden - drums

JOE STUMP’S TOWER OF BABEL

Ruben Sacco - vocals
Joe Stump - guitar
Nic Angileri - bass guitar
Maestro Mistheria - keyboards - keytar
Mark Cross - drums

ELEGY OF MADNESS

Anja Irullo - vocals
Tony Tomasicchio - guitar and growl
Larry Ozen - bass guitar
Luca Basile - cello
Marco Monno - guitar
Francesco Caputo - drums

BREAK ME DOWN

Faith Blurry - vocals
Laerte Ungaro - guitar
Morris Steel - guitar
Beppe “LoChef” Greco - bass guitar
Fabio Benedan - drums

LOST REALITY

Carmelo “Garmo” Mandica - vocals
Alex Manica - guitar
Kekko Pace - guitar
Francesco Mercadante - bass guitar
Alberto Fauci - keyboards - synth
Viames Marino - drums

IL GENERE

Salvatore Parise - vocals and bass guitar
Mykyta Tortora - guitar
Alessandro Sestito - guitar
Francesco Corigliano - drums

FIL MAMA

Elisabetta Eneh - vocals
Ivan Volpentesta - guitar
Mario D’Ambrosio - bass guitar
Giorgio Barozzi - keyboards
Mario Lo Polito - drums

Crew

Salvatore “Totò” Azzolino Fernández, Giuseppe Atene, Marco Manfredi,
Luigi “Black” Azzolino, Matteo “Teo” Ceccato, Domenico “Mimmo the doctor”
Miraglia, Olimpia Azzolino Fernández, Claudio Ghia, Monica Guastamacchia,
Patrizia Atene, Maria Genovese, Francesco Romeo, Leonardo Adduci and
friends, Francesca Manfredi, Gaia Wanda Pia Intrieri, Giuseppe De Marco,
Lorenzo Ghia, Alessandro Ghia, José Luis Azzolino, Ludovico Azzolino,
Matilda Azzolino



ILFORD XP2 SUPER



ILFORD XP2 SUPER



ILFORD XP2 SUPER



ILFORD XP2 SUPER



ILFORD XP2 SUPER



ILFORD XP2 SUPER



ILFORD XP2 SUPER



3 5 3 2



ILFORD XP2 SUPER



ILFORD XP2 SUPER



2 5 3 5



ILFORD XP2 SUPER



ILFORD XP2 SUPER



ILFORD XP2 SUPER



ILFORD XP2 SUPER



ILFORD XP2 SUPER

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI OTTOBRE 2020



